LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 7 Luglio 1916 — ROMA — Venerdì 7 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 187

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — HAASENSTEIN & VOGLER, ROMA - Via Tritone

Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

L'AVVERSARIO CONTINUA A RIPIEGARE SOTTO LA NOSTRA PRESSIONE

L'offensiva anglo-francese

Dal 1. luglio ad oggi l'offensiva anglo-francese ha progredito, ma in varia misura sui vari tratti del fronte. I Comandi — lo si rileva dall'andamento di questa offensiva — hanno approfittato dell'esperienza di due lunghi anni di guerra.

Come il concetto dell'azione simultanea, cioè della guerra unica, ha stentato molto ad essere effettuato, così l'applicazione dei metodi tattici a seconda del terreno e del momento strategico ha subito da parte degli Alleati un lungo ritardo. Ma oggi è un fatto compiuto. L'intralcio di un'azione diplomatica basata su criteri antiquati e rivelatasi in ogni circostanza non all'altezza della situazione, ha finalmente ceduto alle giuste esigenze della situazione militare.

Ciò che potevasi dire fino ad oggi nei riguardi degli Imperi centrali, è applicabile finalmente anche alle potenze dell'Intesa: non esiste più, cioè, che una sola diplomazia, un solo fronte, una sola guerra. E da ciò in massima parte dipende oggi l'aspetto nuovo e diverso che va assumendo il conflitto europeo.

Caratteristiche differenti presentano le operazioni sui vari fronti. L'esperienza di due anni di guerra ha dato, come abbiam detto sopra, i suoi frutti: questa esperienza ha portato l'Intesa nelle condizioni in cui si trovava la Germania con quarant'anni di studi profondi e di profonda preparazione.

Il concetto offensivo che ha animato finora tutta la preparazione militare germanica ed ha formato le direttive di tutti i suoi piani di guerra, è ora divenuto il criterio direttivo della condotta di guerra dell'Intesa. Ne è prova il fatto che il generale Joffre abbia ostinatamente rifiutato l'intervento inglese nella difesa di Verdun, quando l'offensiva tedesca vi si sferrava contro con tanta potenza e tanta irruenza, per attendere invece il momento opportuno e previsto per una offensiva comune.

Questo spirito offensivo, trionfante nel campo strategico, assume forme varie nel campo tattico. Al metodo tenuto dal generale Brussilow, fanno riscontro quelli adottati dall'esercito italiano e dagli Anglo-francesi, che potrebbero definirsi: quello del generale russo alla napoleonica; aggressivo metodico e di assedio quello dell'esercito italiano; di stile moderno contro il moderno sistema tedesco, quello degli Anglo-francesi. I tre diversi metodi rispecchiano le diverse condizioni nelle quali sui vari fronti si svolgono le operazioni.

Si è detto che la guerra ha fatto scuola; ma l'ha fatta presso i popoli di vivace genialità: la profonda ma torpida *Kultur* ha insistito e insiste invece nei vecchi concetti, senza vedere o voler apprezzare i mutamenti che si sono verificati nella situazione delle cose.

Un rapido sguardo sui diversi teatri ci farà rilevare le cause della varia tecnica militare e il vario effetto raggiunto.

Del fronte italiano ampiamente e quasi quotidianamente abbiamo esposto le vicende, e non è il caso quindi di soffermarci sopra. Basterà rilevare che non appena la situazione lo ha permesso, il generale Cadorna ha sostituito alla lotta d'assedio quella manovrata tanto più consentanea al temperamento latino, riuscendo in tal modo ad arrestare e poi a ricacciare l'offensiva austriaca sferratasi [illegible] di noi dal Trentino.

[illegible] diversità di metodo tra l'odierna offensiva russa e l'offensiva anglo-francese [illegible] da varie cause. I Russi si sono [illegible] di fronte un esercito di valore [illegible] inferiore all'esercito germanico e di più indebolito dall'aver dovuto [illegible] truppe scelte ed artiglierie dal [illegible] russo a quello italiano. Inoltre, al[illegible] rinnovata potenza di artiglieria, i Russi hanno stavolta accoppiato grande effettivi di fanteria e di cavalleria, riuscendo così a ben completare gli effetti ottenuti dalla massa di fuoco con quelli della massa di urto.

Su quel fronte anche l'esercito tedesco, per quanto ridotto di proporzioni, era ancora capace di una forte resistenza, ma non aveva più riserve tali da poter agire efficacemente non solo per un'offensiva, ma nemmeno per una potente controffensiva. Così dunque i Russi, coi loro grandi effettivi, hanno potuto impostare una formidabile azione su tutto il fronte, inchiodando le truppe nemiche nei singoli settori, e sferrando poscia delle offensive a fondo su alcuni tratti. Con questo piano, sfruttando la lunghezza della linea che non poteva permettere, data l'esiguità delle vie di comunicazione alle spalle degli Austro-tedeschi, lo spostamento e l'ammassamento di truppe nemiche nei punti minacciati, i Russi hanno potuto conseguire il risultato che sappiamo.

Il Comando russo ha dunque intuito la situazione quale l'abbiamo esposta, ed ha compreso che con le artiglierie e gli effettivi a sua disposizione poteva e doveva agire in grande stile: attaccare, cioè, su tutto il fronte e, fatta massa, agire a fondo contro i punti più deboli del nemico. Ed il piano, ben concepito ed eseguito mirabilmente, ha ottenuto intero il suo intento: e di ciò il principale merito spetta al generale Brussiloff, il quale ha saputo tener calcolo dell'importanza del settore di Lusk di fronte a Kovel, mentre sfondava e disorganizzava l'esercito austriaco in Bucovina e in Galizia.

Le condizioni degli Anglo-francesi erano ben diverse. Da un lato l'offensiva tedesca teneva impegnate grandi forze francesi, senza aver di troppo alleggerito le truppe sul rimanente fronte occidentale; dall'altro, essendosi ben prestato il terreno e non essendo mancato alla Germania il tempo per consolidarlo fortemente, la linea tedesca di difesa dal mare a Verdun era munita più che potentemente ed armata di molte e grosse artiglierie e di innumerevoli mitragliatrici. Di più, su questo fronte le truppe tedesche erano sufficienti sia a presidiare le linee fortificate, sia ad agire come truppe mobili di una grande fortezza. Alle spalle disponevano inoltre di un'ottima rete ferroviaria per gli spostamenti e gli aggruppamenti delle riserve su i singoli tratti del fronte che fossero attaccati.

Non c'erano in realtà punti più deboli di altri lungo il fronte tedesco; soltanto l'azione contro Verdun e la disfatta austriaca davano colà affidamento di qualche diminuzione di riserve strategiche.

Il generale Joffre, col senso del grande generale, ha avuto la forza d'animo di sottoporre ad una gran prova l'esercito francese per assicurarsi il successo.

Cinque mesi di lotta tremenda ha dovuto sostenere la Francia per porre, col suo nobile sangue la pietra miliare sul cammino della vittoria degli Alleati contro gli Imperi centrali. Sono stati cinque

Il tratto nero indica la prima posizione dei franco-inglesi; il tratto bianco e nero segna il terreno conquistato fino ad ora.

mesi di preparazione, cinque mesi d'intenso logoramento pel nemico e per le sue riserve sul fronte sul quale più arduo era intraprendere un'offensiva contro le potenti difese tedesche. Pei Tedeschi il fronte occidentale presentava anche il vantaggio di un comando unico, di un solo esercito organicamente formato, contro tre eserciti di differenti nazioni e con tre comandi diversi. Questo stato di cose esigeva più lungo tempo per concordare l'azione e il tempo necessario lo ha fornito la superba resistenza di Verdun.

A differenza dei Russi, gli Anglo-francesi, mentre disponevano di moltissime artiglierie, non erano altrettanto ricchi di effettivi: perciò, se i Russi potevano lasciare la maggior parte della fatica all'azione delle masse di urto, agli Anglo-francesi s'imponeva invece un metodo tattico che desse alla massa di fuoco il peso maggiore delle operazioni.

Ma le difese tedesche, disposte su varie linee e rafforzate con tutti i mezzi della tecnica moderna, richiedevano un'azione di distruzione di tutto l'apparato difensivo dietro il quale si tenevano le truppe nemiche, perchè le forze alleate potessero trovarsi a contatto di queste. La terribile barriera dei reticolati, delle mine, delle robuste trincee e delle ridotte con la sua inerte azione impediva il passo alle masse d'urto dell'attacco. Bisognava prima distruggere, mettere a soqquadro ricoveri, scoprire e distruggere i ripari delle mitragliatrici avversarie prima di procedere avanti. E questo gli Anglo-francesi han saputo fare. Se un'economia s'imponeva agli Anglo-francesi era piuttosto quella degli effettivi (sufficenti certo, ma non nelle stesse proporzioni di quelli dei Russi) che di munizioni. Ed economia di uomini hanno stavolta saputo fare nella loro violenta offensiva.

Questi sono certo i criteri che hanno dettato il metodo impiegato dagli Anglo-francesi: metodo questo tutto moderno, perchè basato sugli enormi possibili effetti del fuoco delle artiglierie e suggerito da tutti i moderni mezzi che rendono più potenti le fortificazioni dei campi di battaglia di quello che un tempo lo fossero le permanenti; e prima di tutto gli afforzamenti per mezzo di reticolati protetti dal fuoco delle artiglierie e più delle mitragliatrici. Intanto l'offensiva anglo-francese continua a svolgersi sempre favorevole ai nostri Alleati, ma in varia misura nei diversi tratti. Questo si spiega col fatto che, mentre l'offensiva inglese era prevista dai Tedeschi e contro di essa i Tedeschi avevano preso misure, l'offensiva dei Francesi nel nord è arrivata inattesa al Comando germanico, il quale riteneva la Francia troppo impegnata contro Verdun per poter tentare qualcosa d'accordo e contemporaneamente alle truppe britanniche.

I Tedeschi non credevano che Verdun potesse diventare un fatto locale di fronte alle varie e poderose offensive iniziate in tutti i teatri di guerra. Essi non si sono anzi accorti che per gli Alleati Verdun serviva a trattenere una grossa massa tedesca, impedendo alla Germania di accorrere poi sia contro gl'Inglesi, sia in aiuto degli Austriaci.

Ancora una volta i Tedeschi hanno male valutate le risorse degli Alleati, sovratutto quelle della Francia.

L'offensiva si svolge ancora lenta, ma certo insistente e vigorosa sul fronte inglese e a nord della Somme, efficace e penetrante da parte dei Francesi a sud della Somme.

Ciò che avviene oggi in Francia prova che nessuna linea fortificata, per quanto potente, può resistere ad un'azione d'attacco se la difesa non dispone di truppe mobili sufficenti per contrattaccare immediatamente. La difesa passiva, per quanto tenace, è condannata a cadere all'attacco preparato e condotto con forze adeguate. Ciò anche per il fatto che il fronte d'attacco è scelto e limitato; e la difesa deve disperdere invece le sue forze su tutto il fronte.

Ma se lenta appare ancora l'avanzata inglese, ciò dipende dal dover le truppe lentamente procedere a mano a mano alle distruzioni delle varie linee tedesche, onde far avanzare poi le fanterie senza eccessivo dispendio di vite umane.

I comunicati, tanto inglesi quanto francesi, e le informazioni sono così particolareggiate che sarebbe fuor di luogo enumerare qui i vantaggi ottenuti dagli Alleati. Ci sembra invece util cosa aggiungere ancora qualche osservazione. Le truppe tedesche in massima non mostrano, nè sul fronte anglo-francese (meno che dinanzi a Verdun), nè sul fronte russo la tenacia e lo slancio che avevano all'inizio della guerra. Così pure la superiorità per tanto tempo tenuta dall'artiglieria germanica, per numero e munizionamento, non si riscontra ormai più di fronte alle offensive degli Alleati. Tutta la vitalità esuberante della Germania pare che sia concentrata, invano fino ad oggi, nell'offensiva contro Verdun. Su tutti gli altri fronti i Tedeschi sembrano in procinto di passare dall'offensiva alla difensiva.

La stampa francese negli ultimi giorni però ammonisce il pubblico su quanto noi pure dicemmo in queste colonne, cioè di non nutrire esagerate illusioni. Ogni giorno, ora specialmente che comincia a delinearsi l'effetto del fronte unico, la vittoria finale va mostrandosi più certa; ma aspro e lungo cammino debbono ancora percorrere i popoli dell'intesa; nè i sacrifici sono finiti. Ancora non è vinta tutta l'offensività germanica. L'Impero tedesco dispone sempre di mezzi enormi: resta ancora da vincere la potenza di difesa che esso può fare, tenace e vigorosa.

All'inizio della guerra, la preparazione e perciò i mezzi a disposizione ponevano la Germania allo zenit e l'Intesa al nadir: oggi l'Intesa, che ha saputo resistere a tanta sproporzione di preparazione, passa all'attacco, si sente cioè alla pari, e dispone di maggiori mezzi. Due anni ci sono voluti per raggiungere questo scopo: tempo ancora ci vorrà per arrivare alla vittoria. Il generale Kitchener al principio della guerra in uno dei suoi discorsi disse che sarebbero occorsi due anni alle potenze dell'Intesa per prepararsi e un anno per vincere. E' stato un profeta per la prima parte del suo asserto: lo sarà certo anche per la seconda.

GENERALE CARLO CORSI.

I Francesi a nord di Curlu forzano la seconda linea tedesca

La quinta giornata

PARIGI, 6.

La quinta giornata dell'offensiva franco-britannica è stata pienamente favorevole agli alleati. Nel settore inglese il combattimento continua con asprezza fra l'Ancre e la Somme; il nemico ha attaccato vigorosamente nei pressi di Thiepval, ma gli inglesi hanno tenuto fermo e gli hanno cagionato perdite gravi. Alla fine della giornata essi avevano continuato il loro progresso in parecchi punti. Il numero dei prigionieri fatti da essi oltrepassa i seimila.

Sul fronte francese l'avanzata si è accentuata ancora in modo sensibilissimo. Le nostre truppe, riprendendo a nord della Somme l'offensiva interrotta, hanno progredito a nord di Curlu e ad est, dove hanno espugnato tutta la seconda posizione tedesca su un fronte di due chilometri dalla strada da Albert a Peronne fino al fiume. Oltrepassando la seconda linea i nostri fantaccini si sono poi impadroniti, dopo lotta accanita, del ventesimo villaggio ripreso in questi cinque giorni nonchè della fattoria di Monacu, più ad est. L'avanzata così effettuata è di circa tre chilometri in profondità.

A sud della Somme la nostra fanteria, avendo spezzato le linee di difesa tedesche in contatto immediato con essa, si spinse nella valle dello stesso fiume sino alla fattoria di Sormont.

Nella notte e durante la giornata il nemico ha tentato diverse volte più a sud, ma senza successo, di sloggiarci dai villaggi di Belloy en Santerre e di Estrees che gli abbiamo preso ieri. Noi abbiamo occupato anche i camminamenti di comunicazioni che collegavano i due villaggi. Così la seconda posizione tedesca è ora interamente in nostro potere su un fronte di dieci chilometri tra Estrees e La Somme.

La cifra totale dei prigionieri validi fatti dai Francesi supera attualmente i 9500. L'inventario del materiale catturato non è ancora terminato; ma il corpo coloniale solo ha preso sessanta cannoni.

Dinanzi a Verdun la lotta continua, come era logico prevedere, volendo i Tedeschi cercarvi disperatamente un successo che compensi le disfatte subite sulla Somme. Però le operazioni della notte nella regione di Avocourt, malgrado la loro violenza, non hanno avuto il carattere di azioni di grande stile. Dinanzi alla continuità dei nostri successi il nemico è divenuto estremamente laconico nei suoi bollettini: sul fronte e sui due lati della Mosa, esso dice, combattimenti importanti continuano di nuovo da ieri sera. Finora il nemico non ha potuto ottenere in nessun luogo nessun vantaggio serio. Neppure un nome di località è da esso citato, che permetta di seguire i progressi della nostra offensiva. D'altronde in tutta la stampa tedesca la tranquillità affettata negli ultimi giorni ha lasciato il posto ad una vivissima inquietudine cagionata sopratutto dalla simultaneità degli attacchi degli alleati su tutto il fronte.

Come risultato della giornata le nostre truppe hanno avanzato leggermente in alcuni settori senza perdere nulla del terreno conquistato. Le perdite dei Tedeschi oggi durante i loro infruttuosi attacchi sono state gravissime.

Noi abbiamo fatto altri numerosi prigionieri. Il totale dei prigionieri fatti durante questi cinque giorni supera i seimila.

Sul resto della fronte guerra ordinaria di trincea.

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme le nostre truppe hanno continuato il loro movimento offensivo durante la giornata e si sono impadronite delle pendici meridionali di una collina a nord di Curlu. Ad est di questo villaggio la nostra fanteria si è portata all'assalto della seconda posizione tedesca, che è stata completamente presa da noi su di un fronte di due chilometri dalla strada di Clery a Maricourt sino al fiume.

Spingendo i nostri vantaggi più ad est, abbiamo attaccato il villaggio di Hem, che è caduto nelle nostre mani dopo vivo combattimento, come pure la fattoria di Monacu. Durante queste azioni trecento soldati e tre ufficiali sono stati da noi fatti prigionieri.

A sud della Somme abbiamo respinto contrattacchi diretti dal nemico su Belloy en Santerre ed abbiamo ricacciato i tedeschi dalla parte del villaggio di Estres che occupavano ancora.

Un distaccamento nemico che si manteneva in un mulino a nord di questa località è stato costretto ad arrendersi. Abbiamo quivi fatto duecento prigionieri. I camminamenti che collegano Estres e Belloy essendo stati occupati da noi, tutta la seconda posizione tedesca a sud della Somme è ora in nostro potere su un fronte di circa dieci chilometri.

76 cannoni tedeschi presi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, durante la notte, qualche azione locale. Un contrattacco tedesco ci tolse due piccoli boschi un chilometro a nord di Hem. I Francesi si sono impadroniti di un altro bosco sulla estremità nord-est dello stesso villaggio.

A sud della Somme notte calma sulla maggior parte del fronte. Un controattacco tedesco contro Belloy è stato facilmente respinto.

Il numero dei cannoni presi dai Francesi è di 76, quello delle mitragliatrici ammonta a parecchie centinaia.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Dalla costa fino all'Ancre, eccetto piccoli combattimenti di distaccamenti in ricognizione, si segnala soltanto viva attività di artiglierie e mine.

Sul fronte dalle due parti della Somme sono di nuovo in corso da ieri sera violenti combattimenti. Il nemico non ha potuto ottenere finora vantaggi seri in nessun punto.

Nuovi progressi degl'Inglesi

LONDRA, 5. (Ufficiale).

Un telegramma del generale Haig annuncia che violenti combattimenti sono durati tutta la notte in vicinanza dei fiumi Ancre e Somme. Abbiamo fatto nuovi progressi su certi punti importanti. Il fuoco dell'artiglieria tedesca è stato intenso in certi settori. Presso Thiepval due ostinati attacchi tedeschi sono stati respinti. I tedeschi hanno subito perdite.

Nessun avvenimento importante è segnalato sul resto del nostro fronte.

Seimila prigionieri

LONDRA, 6.

Un comunicato del generale Haig dice:

Oggi nessun avvenimento importante da segnalare. Il combattimento, che è continuato lungo tutta la fronte di battaglia, è consistito sopratutto in lotte locali per il possesso di alcune forti posizioni.

Un attacco tedesco dal Belgio?

LONDRA, 5.

Secondo telegrammi da Amsterdam i tedeschi preparerebbero una violenta controffensiva fra la frontiera belga e Arras dove stanno concentrando una formidabile massa di artiglieria. Molti treni provenienti da Berlino sono passati da Aquisgrana carichi di grossi cannoni e la vigilanza tedesca alla frontiera si è rifatta severissima.

E' difficile giudicare quanto vi possa essere di vero in queste dicerie olandesi che potrebbero anche esser messe in circolazione dagli agenti tedeschi che formicolano ad Amsterdam, Rotterdam e all'Aja.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Posizioni conquistate in Valle Campelle

COMANDO SUPREMO, 6 Luglio 1916.

Continuarono nella giornata di ieri le nostre azioni offensive sulla fronte tra VALLE LAGARINA e VALLE SUGANA.

Nella zona di VALLE ADIGE e nel bacino dell'ALTO ASTICO l'avversario ripiegò lentamente sotto la nostra pressione, svelando nuove batterie su posizioni dominanti e già preparate a difesa.

Sull'Altopiano di ASIAGO intensa azione delle nostre artiglierie contro le linee nemiche.

In VALLE CAMPELLE l'avversario sgombrò in fretta le posizioni ancora occupate nel massiccio di Prima Lunetta, abbandonandoci armi, munizioni e vettovaglie.

Sulla rimanente fronte sino al mare, attività intermittente delle artiglierie.

Nel settore di SAN MARTINO il nemico lanciò gas asfissianti sulle nostre linee senza arrecarci alcun danno.

Ad est di SELZ respingemmo un attacco contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

CADORNA.

La maggiore linea ferroviaria con l'Ungheria tagliata dai Russi

PIETROGRADO, 6.

I russi hanno tagliato la linea ferroviaria a Delatyno ed hanno messo il nemico in rotta sulla linea destra del Dnjester.

La notizia che i russi hanno tagliato l'importantissima linea ferroviaria che dalla Volinia, attraverso i Carpazi, conduce nel cuore dell'Ungheria, dimostra che l'offensiva del generale Lechtinsky non ha subito arresti e procede sempre più vigorosa e travolgente, anche contro le forze dei tedeschi, comandati dal generale Bothmer.

E' necessario rilevare che il comunicato russo dice che la linea ferroviaria è stata tagliata dai russi, da Korosmezo a Delatyna e non viceversa come parrebbe più naturale, cioè è stata tagliata da sud a nord e non da nord a sud. Ciò che conferma la nostra informazione che diamo nel telegramma da Londra, in cui è detto che il generale Lechtinsky, dopo avere accerchiato Kolomea, ha proseguito con la sua sinistra contro la ferrovia dei Carpazi a nord. Con questo resta ostacolata sia l'azione del gen. Dankl in aiuto dell'armata austriaca in Bucovina, sia l'azione del gen. Bothmer.

Le conseguenze della vittoria

LONDRA, 6.

Tutti i critici militari russi rilevano le straordinarie conseguenze della vittoriosa offensiva delle forze del generale Lechitsky.

Oramai i movimenti delle truppe germaniche, comandate dal Bothmer, sono paralizzati; ma l'effetto più importante consiste nel fatto che la rapidità della mossa del generale Lechitsky rendendolo padrone dei nodi ferroviari che collegano la Volinia alla Transilvania ed all'Ungheria meridionale, tutte le comunicazioni tra l'esercito di Bothmer e le forze austriache sono tagliate: ed il generale Pflanzer il quale, riorganizzava in Transilvania nuove forze per portarle a rincalzo di Bothmer, si vede invece oggi tagliata ogni via di comunicazione dai russi che si sono posti tra esso e Bothmer.

Il Times di stamane dice:

« E' possibile farsi una idea delle perdite dei tedeschi pensando che di fronte a una sola compagnia russa sono stati sepolti trecento cadaveri mentre si calcola che cinquecento siano ancora sparsi sul terreno. I prigionieri dicono che gli ordini del Kaiser sono di sfondare le linee russe prima del 15 luglio. E' possibile che gli avvenimenti sul fronte occidentale forzino i tedeschi a svolgere questi disperati attacchi nella speranza di ottenere qualche decisione per poter trasferire altrove le truppe. I recenti combattimenti dimostrano la differenza fra la forza russa d'ora e quella dell'anno passato. I Tedeschi usano senza risultati notevoli gli stessi cannoni e la stessa tattica che bastavano ad assicurare loro la vittoria l'anno scorso. Il nemico infatti impiega su un fronte di venti miglia [illegible] cannoni pesanti con una quantità di munizioni senza precedenti.

Mentre i prigionieri tedeschi non sembrano depressi e contano sulle illimitate riserve del fronte occidentale, ignorando forse la nuova offensiva Anglo-francese, il morale degli Austriaci è assai basso; ammettono che la loro situazione è disperata se non sono aiutati dai Tedeschi, ciò che non prevedono. »

L'importante nodo ferroviario di Baronovitchi dominato dall'artiglieria russa

PIETROGRADO, 6.

Secondo le ultime informazioni l'artiglieria russa tiene già Baranovitchi sotto il suo fuoco diretto. Lo sviluppo del successo russo potrebbe condurre alla perdita da parte dei tedeschi di questo importante nodo di ferrovie avendo i Russi rotto due linee di organizzazioni nemiche su quattro.

5000 prigionieri sullo Styr

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest dello Styr inferiore e sul fronte tra lo Styr e lo Stohod e più lungi a sud fino alla regione della Lipa inferiore, dovunque combattimenti accanitissimi. Nella regione Voulka-Galouzyiskaia abbiamo spezzato tre linee di reticolati di fil di ferro dentato organizzate, per mezzo di mine.

In un combattimento accanitissimo sullo Styr ad ovest di Kolki abbiamo disfatto il nemico. Abbiamo fatto qui più di 5000 prigionieri, di cui 170 ufficiali, e preso tre cannoni, 17 mitragliatrici, due proiettori e migliaia di fucili.

In questi combattimenti i nostri zappatori e pontieri danno alle truppe un aiuto speciale, progredendo insieme coi combattenti e lavorando assai da vicino alla zona della fucileria.

Nella regione a nord di Zatourtzy e presso Volia Sadoska le nostre truppe si sono impadronite della prima linea delle trincee nemiche.

Abbiamo arrestato col fuoco dell'artiglieria, un attacco nemico sul Sokiino.

Nella regione della Lipa inferiore il nemico ha attaccato con estrema tenacia ma senza risultato. L'avversario, che ha oltrepassato lo Styr a monte Peremel, è stato attaccato da noi e stretto contro il fiume. Abbiamo fatto qui prigionieri sette ufficiali e 257 soldati e preso due mitragliatrici.

Sul fronte della Galizia e sui contrafforti dei Carpazi combattimenti di artiglieria. La nostra ala sinistra continua a ricacciare il nemico. Nella zona Kolomya-Delotyn abbiamo preso con un combattimento il villaggio di Sadzavka, in un accanito assalto alla baionetta abbiamo fatto prigionieri nove ufficiali e circa trecento soldati con due mitragliatrici.

Nel golfo di Riga un aeroplano nemico, che lanciava bombe sulle nostre navi, fu abbattuto dai nostri aviatori. Il pilota e l'osservatore nemici furono fatti prigionieri. In un secondo combattimento tra i nostri aeroplani e quelli avversari abbiamo abbattuto un altro aeroplano tedesco che è caduto sulla costa. Noi abbiamo avuto un aeroplano abbattuto ed abbiamo perduto il sottotenente aviatore Izvekoff e il pilota Nazaroff che sono morti eroicamente.

Sul fronte della regioni di Riga e di Dvinsk duelli di artiglieria più intensi.

Nella regione a nord-est del villaggio di Goutshieshki nostri elementi hanno sloggiato l'avversario dai margini del bosco. Nella regione del villaggio di Tchernoeshki, a nord di Smorgon, nostri elementi si sono impadroniti di un elemento della posizione nemica.

Sette aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla stazione di Molodetchno. Nella regione ad est del fiume Beresina abbiamo abbattuto un aeroplano nemico, che ha preso fuoco per aria ed è caduto.

a sud-ovest dalla città di Volojine. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori.

Nella regione a nord e a sud-est di Baranavitchi il combattimento continua. Ci siamo impadroniti in diversi punti di elementi della prima linea di difesa nemica.

Una nostra aeronave ha operato un « raid » sulla stazione di Skobelevsky e Lagher a sud-ovest di Baranovitchi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla collina a nord-est di Kirlibaba in Bucovina scaramuccie con la cavalleria nemica.

Ad ovest di Kolomea nel pomeriggio una brigata russa, che avanzava all'attacco, fu obbligata a ritirarsi dal tiro della nostra artiglieria. Verso sera il nemico attaccò a sud di Sadzawka con importanti effettivi; ma fu respinto, ed in alcune località dopo violenti corpo a corpo.

Verso Barysz, ad ovest di Buczacz, i russi penetrarono momentaneamente nelle nostre posizioni. Un contrattacco ci permise di riprendere le nostre precedenti linee.

A sud-ovest e ad ovest di Luzk numerose offensive nemiche non riuscirono.

Nella regione dello Styr, a valle di Sokoul fino oltre Rafalowka, i russi ricominciarono i loro attacchi. Ad ovest di Koli il nemico tentò con importanti effettivi di prendere piede sulla riva nord.

Su numerosi altri punti gli attacchi russi furono respinti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La costa della Curlandia fu bombardata dal mare senza risultato.

Gli attacchi diretti dall'avversario contro il fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg sono continuati dalle due parti di Smorgon.

Squadriglie di aeroplani tedeschi lanciarono numerose bombe su impianti ferroviari e assembramenti di truppe presso Minsk.

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. I russi ripresero i loro attacchi sul fronte da Sirin fino a sud ovest di Branovitchi. Durante i combattimenti, talora accanitissimi, i russi furono respinti dai punti ove erano penetrati.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Dalle due parti di Kostinchnowka, a nord ovest di Czartorisk e a nord ovest di Kolky, sono in corso combattimenti.

Distaccamenti russi che si erano avanzati sullo Styr ad ovest di Kolki furono attaccati. Su parecchi punti a nord ovest e sud ovest di Luzk fino alla regione di Werben, a nord est di Beresteczko, tutti i tentativi del nemico di contrastarci con importanti forze i vantaggi da noi realizzati non riuscirono. Nostri aviatori attaccarono gli impianti della stazione e assembramenti di truppe a Lesk.

Esercito del generale Bothmer. A sud di Barysh il nemico prese piede momentaneamente su uno stretto fronte della nostra prima linea. Il nostro successo a sud est di Tlumacz fu sviluppato.

Rientra in scena il " Goeben „

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice:

Nel Mar Nero il 4 corr. alle 4 del pomeriggio la nave nemica Goeben bombardò la città ed il porto di Toupse ed affondò il vapore Kniaz Obolensky addetto al trasporto passeggeri. Nello stesso tempo la nave Breslau bombardava Sotchi.

A VERDUN

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Sulle due rive della Mosa nessuna azione di fanteria. I tedeschi hanno bombardato la seconda linea francese nella regione di Chattancourt. Duelli di artiglieria abbastanza vivi nei settori di Fleury e del bosco Fumin. I Tedeschi si accaniscono sistematicamente contro la cattedrale di Verdun che hanno tentato di colpire stanotte con grossi calibri.

Un pezzo francese di lunga portata ha disperso convogli nemici verso Heudicourt, a nord-est di Saint Mihiel.

In Alsazia un distaccamento francese è penetrato in una trincea tedesca nella regione di Burnhaupt e l'ha trovata piena di cadaveri.

* * *

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte a nord di Verdun non sono segnalati durante la giornata che bombardamenti intermittenti.

In Lorena, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato stamane le nostre posizioni nella regione di Saint Martin (ad est di Luneville) ed è riuscito a prender piede in tre elementi di trincea.

Un nostro immediato contrattacco ci ha permesso di rioccupare tutto il terreno perduto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la giornata è passata senza particolari avvenimenti.

Sulla riva destra i francesi tentarono nuovamente, con forze importanti, ma senza riuscirvi, di avanzarsi contro le nostre posizioni a nord ovest dell'opera di Thiaumont.

Il successo delle artiglierie in Francia

PARIGI, 6.

I giornali in generale scrivono che il nostro successo dei giorni scorsi è stato, secondo l'opinione di tutti, una magnifica vittoria dell'artiglieria. I fantaccini dicono: le granate cadevano dinanzi a noi e non dovevamo che marciare. Alcune trincee furono occupate con il fucile a tracolla. La proporzione dei cadaveri tedeschi in alcune di esse era dell'80 per cento. Un capitano fatto prigioniero con la sua compagnia ha dichiarato che egli non si era servito della sua mitragliatrice ed aveva voluto conservare i soldati alla Germania perchè questa possa ricominciare la guerra tra cinquanta anni.

Joffre ai soldati di Verdun

PARIGI, 6.

Ecco l'ordine del giorno che il 12 maggio il generalissimo Joffre portando a conoscenza dei soldati combattenti a Verdun i successi dei Russi, indirizzava alle truppe:

— Il piano maturato dal Consiglio della coalizione è ora in piena esecuzione.

Soldati di Verdun! è alla vostra eroica resistenza che lo si deve. E' essa che è stata la condizione indispensabile dei successi; è su questa che riposano le nostre vittorie prossime perchè è essa che ha creato su tutto l'insieme del teatro della guerra europea, la situazione da cui uscirà domani il trionfo definitivo della nostra causa.

Le protesta della Francia

Per le crudeltà tedesche nei territori occupati

L'Ambasciata di Francia comunica:

«Il Governo francese ha saputo che 25.000 francesi, uomini, donne, ragazze e fanciulli, senza distinzione di condizione sociale, sono stati portati via da Lilla, Roubaix Tourcoing e dai villaggi finitimi e sono stati condotti sia nei dipartimenti francesi invasi, sia anche, si crede, in Germania per essere costretti a compiere lavori agricoli. Il 12 maggio scorso è stato affisso un avviso del Comando di Lilla, il quale dava un termine di un'ora e mezzo alle persone designate per prepararsi alla partenza e minacciava i recalcitranti di pene severe. Il vescovo ed il sindaco di Lilla hanno protestato contro questi abusi della forza, i quali sono contrari alle regole del diritto internazionale, alle convenzioni relative alla guerra su terra, all'umanità ed alla morale.

« Il Governo francese ha chiesto al Governo spagnuolo, incaricato della difesa degli interessi francesi in Germania, di intervenire il più energicamente possibile per far cessare questo stato di cose e fare rimandare ai loro focolari le vittime di questi atti arbitrari.

« Il Governo della Repubblica raccoglie in questo momento i documenti comprovanti questi fatti e gli altri che sono pervenuti a sua cognizione per quanto concerne il modo con cui in generale sono trattate le popolazioni del territorio francese invaso dalle autorità della Potenza che lo occupa. Esso tiene però a portare fino da ora la sua protesta più viva contro questa nuova violazione del diritto delle genti a cognizione dei Governi dei paesi civili ».

I treni di feriti tedeschi

AMSTERDAM, 6.

Il *Telegraaf* ha dalla frontiera: Lunghi treni carichi di numerosi feriti si moltiplicano e sono diretti verso la Germania.

Lo stesso giornale ha da Lovanio: Gravi manifestazioni di indisciplina sono avvenute in un distaccamento tedesco che partiva per la fronte.

Violento incidente alla Camera ungherese

ROTTERDAM, 6. — *Il Pester Hirlap ha relazione dell'ultima seduta della Camera ungherese. Il conte Tisza, avendo qualificato l'avanzata russa un « episodio », fu vivamente apostrofato dal deputato dell'opposizione Stefano Rakoczky che gridò: « Voi chiamate un episodio centomila ungheresi morti, feriti e prigionieri? Chi è dunque responsabile di questo « episodio? » Potete voi garantirci almeno che le nostre frontiere della Transilvania si trovano al sicuro da consimili « episodi? ».*

Grande agitazione nell'aula.

Il conte Tisza, turbato, si limitò a dire che la sicurezza dello Stato non gli permetteva di rispondergli.

Allora il deputato Rakoczky gli gridò: La sicurezza dello Stato è minacciata! Questa è la verità dolorosa.

Kermasciak in mano ai Turchi?

BASILEA, 6.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak nessun mutamento. Le nostre truppe dopo un combattimento coi russi ad ovest di Kermasciak, che durò fino alla notte, del 30 giugno, penetrarono al mattino nella città.

La vittoria è all'offensiva

GINEVRA, 6.

Il colonnello Feyler scrive nel *Journal de Geneve* che l'equilibrio delle forze belligeranti è rotto dal vantaggio degli alleati e la rottura sarebbe stata secondo lui, determinata dalle due infelici offensive dei tedeschi a Verdun e degli austriaci nel Trentino. Per organizzare in questi due angusti settori, l'offensiva, gli imperi centrali hanno consideravolmente indebolito il loro vasto settore difensivo. La superiorità numerica assoluta degli alleati e l'assoluta superiorità dei loro principali mezzi, si sono trovati così notevolmente accresciuti e a un tratto dallo stato latente il disquilibrio delle forze è balzato su in piena luce.

Parla poi della fulminea offensiva russa e di quella necessariamente meno rapida degli anglo-francesi e Feyler soggiunge che nei procedimenti napoleonici rinnovati in Galizia, come dai metodi diversi applicati in Picardia un insegnamento capitale emerge; l'uno e l'altro sistema sono applicazioni diverse. Ma il critico svizzero ribadisce così il concetto del costante principio di vittoria: l'offensiva.

Feyler conclude dicendo che il mezzo per raggiungere la pace è la distruzione delle forze nemiche.

Ciò che dice Morath

ZURIGO, 6.

Il maggiore Morath nel *Berliner Tageblatt* scrive: I nemici sono riusciti in alcuni punti ad investire le nostre linee avanzate. La difesa non poteva essere forte, perchè nelle posizioni devastate non erano rimasti che cadaveri. Dove abbiamo concentrato la resistenza ci sono stati gravi corpo a corpo; l'avversario ha saputo solo uguagliare i tedeschi nel difendersi fino all'ultimo uomo. In altri punti abbiamo ripiegato elasticamente, come uno schermidore che non vuole offrire il petto all'improvviso attacco del nemico.

Parlando dell'Oriente, il maggiore Morath dice: Il nemico russo da alcuni giorni si muove anche contro il fronte nord; nelle paludi di Rokitno l'esercito del principe Leopoldo è stato attaccato dai due lati della ferrovia Baranovitchi-Minsk. La prevalenza dei Russi ha avuto successi iniziali. Il terreno mal si presta alla difesa. Anche l'esercito del maresciallo Hindenburg è stato attaccato. Questi nuovi attacchi mirano ad impedire al nostro esercito di oriente di accorrere in aiuto del minacciato fronte occidentale. Si è così manifestato l'attacco ad est e ad ovest.

La questione dell'Irlanda

LONDRA, 6. — Pare che Asquith sia riuscito a stabilire, in seno al Gabinetto, la concordia che le trattative per la soluzione provvisoria della questione del governo di Irlanda avevano scossa alquanto.

Il *Daily Telegraph* si dice informato che il Gabinetto ha approvato ieri all'unanimità le proposte di Lloyd George che comprendono l'esclusione di sei provincie dell'Ulster dagli effetti dell'autonomia e la costituzione di un Parlamento irlandese. E' noto che il progetto è stato già approvato oltrechè dai delegati nazionalisti irlandesi radunati in assemblea a Dublino anche dai nazionalisti e dagli stessi unionisti dell'Ulster. Se l'accanimento della guerra non concentrasse su sè l'intera attenzione del pubblico, il miracolo di questo accordo fra nazionalisti e unionisti irlandesi e fra i fautori e gli avversari inglesi dell'autonomia susciterebbe ben altro interesse, ma conviene rilevare che senza la guerra questo miracolo non sarebbe mai avvenuto.

Asquith farà alla Camera probabilmente lunedì venturo delle dichiarazioni sulla nuova politica irlandese del Governo e si crede che Lloyd George, compiuta con si felice risultato la liquidazione della triste eredità lasciata dalla rivolta di Dublino, assumerà subito la direzione del Ministero della guerra.

I DIARI DELLA GUERRA

Alla caccia del nemico

di balza in balza

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 4 luglio.

La pressione che le nostre truppe esercitano contro la linea di resistenza nemica ancora in formazione tra l'Adige e il Brenta mira a sospingere questa sempre più indietro; ma incontra le stesse difficoltà che incontrava nel maggio scorso e che abbiamo ripetutamente descritte. Esse derivano dalla natura del terreno e dalla preminenza delle difese nemiche, appoggiate dalle retrostanti linee dei forti. I passi della nostra rivincita sono per necessità un po' lenti; ma, data appunto la gravità degli ostacoli superati e da superare, costituiscono altrettanti notevoli e prodigiosi successi.

In Vallarsa balzammo su Raossi, Anghèbeni, Aste e S. Anno, progredendo poi fino ad espugnare i trinceramenti del Mattassone, dove la lotta fu accanita. Da Foxi salimmo fino al cocuzzolo di monte Trappola; raggiungemmo la linea di Valmorbia e le pendici meridionali del monte Spil; ma, sovra tutto, attaccammo il famoso forte del Pozzacchio che all'inizio della guerra gli Austriaci non avevano ancora completato e che rimase in nostro possesso per parecchi mesi. Quando, nella seconda quindicina del maggio scorso, dovemmo abbandonarlo, i nostri minatori fecero saltare in aria le strade. Volevamo impedire l'accesso al nemico, pure avendo la speranza e la fiducia di tornare lassù. Erano già passati i traini della artiglierie; tutto si era salvato, con calma, con ordine. I minatori rimasero ultimi. Un ufficiale li adunò e disse loro: — « Voi siete i discendenti di Pietro Micca; dovete essere degni di lui. A un mio cenno, fate scoppiare le mine. Intanto, ciascuno al suo posto. Su, minatori, per quattro! E, quando le strade e i ponti salteranno in aria, gridate: — Viva l'Italia! » — Uno scoppio formidabile, poco dopo, rintronò per la Vallarsa.

Ora siamo tornati là e riprendiamo l'assalto del Pozzacchio che circondiamo da tre lati: da Foppiano, dalla Valmorbia e dalle pendici dello Spil; ma la lotta è dura, perchè siamo sotto il fuoco riattizzato del Biaena, del Ghello, del Finonchio, e delle batterie mobili che il nemico ha nascosto a monte ed a valle.

La lotta che sosteniamo per conquistare il Col Santo e il Passo della Borcola è resa assai difficile dalle condizioni naturali del terreno e dall'accanita resistenza nemica, e specialmente dal tiro delle artiglierie che battono e cercano di isolare il Pasubio. Cosicchè noi ci siamo inoltrati oltre la cortina di fuoco che investe la linea che da Serravalle sull'Adige passa per Coni Zugna e, al di là del torrente Leno, taglia il monte Trappola e va fino al Pasubio. Abbiamo ripreso la via di Rovereto, occupando posizioni che noi stessi avevamo già prima ritenuto insostenibili, e minacciamo le vere porte della città, le sue principali difese, che sono appunto il costone dello Zugna ed il Pozzacchio.

Alpini e fanteria hanno dato in Vallarsa continue prove di valore; sono animati dall'ansia di percorrere le bianche vie che conducono a Rovereto e che condurranno poi a Trento. Un vento di poesia soffia di nuovo sugli elmetti azzurri dei nostri soldati che avanzano, cantando, tra i rombi delle cannonate.

* * *

Ho già narrato sommariamente come ci siamo spinti sul Monte Maio, gradino del quasi omonimo Monte Maggio. Di lassù, nella notte sul 30 giugno, siamo scesi a Laghi, il pittoresco paese che ingemma la breve conca contornata di rupi, di creste dolomitiche. Vi è stato un breve combattimento; ma non abbiamo potuto rimanere nel paese, per la violenza del fuoco nemico, che s'inabissa nella stretta vallata e scava innumerevoli pozze accanto ai crateri dei vecchi laghi prosciugatisi.

Mentre, negli scorsi giorni, stavamo completando la conquista del Monte Maio, abbiamo occupato le pendici meridionali del Seluggio, che sorge al di là del Posina, di fronte all'Araita e che è uno dei gradini per salire all'altipiano di Tonezza. Il Seluggio è dominato dai forti del Tormeno e del Toraro. Gli Austriaci comprendono l'importanza di questa altura e la difendono con accanimento. Fino a ieri avevano spinto le loro avanguardie in fondo valle presso Castana; ma le ricacciammo su in alto nella nostra marcia di inseguimento da Arsiero a Posina.

Nella notte del 29 giugno, deciso l'investimento del monte, ci trinceramme nella località detta Sogli Bianchi. Il combattimento aspro, a corpo a corpo, con una cieca esasperazione di fuoco e con largo uso di mitragliatrici e di bombe a mano, durò fino al mattino; poi fu ripreso nel pomeriggio del 30 giugno. Le nostre fanterie, appoggiate dai tiri di alcune batterie da montagna, ebbero sbalzi leonini e sospinsero il nemico fino alle vette del Seluggio. Alle ore 22 si sferrò un nostro decisivo attacco, che ci fece guadagnare le posizioni più elevate lungo le pendici del monte. Ora abbiamo aggirato in parte lo stesso Seluggio, spingendoci nella gola del Rio Freddo, fino alle *baite* di Scatolari proprio sotto al Tormeno.

Più ad oriente, tra il Posina e l'Astico, attendiamo a logorare le difese che il nemico ha raccolte sul Cimone. Cosicchè abbiamo già scosso e in alcuni punti lacerato la linea di difesa nemica in Val di Posina, di cui — come diceva il bollettino Cadorna del 3 luglio — erano capisaldi il Corno del Coston, monte Seluggio e monte Cimone.

Gradatamente ma risolutamente ricacciamo il nemico dai lembi di territorio occupato che ancora gli rimangono.

Pari alla gravità della lotta è l'ardore delle nostre truppe, che, ora più che mai, sono comprese dalla santità della missione loro affidata.

* * *

Ieri sera ho visitato una squadriglia di automitragliatrici che operò già con molto successo lungo l'Isonzo e ai piedi del Carso: a Sagrado, a Monfalcone, al ponti di Pieris, oltre Peteano.

Gli Austriaci, che anche ora, in Valsugana, sentono gli effetti delle nostre automitragliatrici, le chiamano « macchine infernali ».

Ve ne sono alcune, massicce, vere case di acciaio, che furono adoperate in Libia e che sono perciò chiamate « incrociatori del deserto »; ma tutte le altre sono di tipo modernissimo e prettamente italiano. Benchè pesanti, hanno una velocità portentosa. Sono fortezze blindate e munite di mitragliatrici manovrabili in qualunque direzione: fortezze che possono spostarsi, da un momento all'altro, di parecchi chilometri. L'utilizzazione di queste « macchine infernali » può essere molteplice: in incursioni offensive, come difesa dove mancano opere permanenti, per disturbare il nemico, per compiere ricognizioni. Se gli austriaci fossero discesi nelle pianure vicentine, le nostre automitragliatrici avrebbero mietuto come ora le falci hanno fatto del frumento.

Salito su una di queste poderose macchine, accanto all'ufficiale che la dirigeva, ho compiuto una corsa vertiginosa lungo strade prossime alla zona della nostra offensiva. Guardavo attraverso le feritoie, mentre le mitragliatrici giravano sulle torrette. Le campagne sparivano; non si vedeva che la guerra; non si pensava che alla guerra.

Poveri soldati austriaci costretti a portare di balza in balza le mitragliatrici sulle spalle! La nostra macchina portava il terrore — e direi quasi — la giustizia, anche se le mitragliatrici non sparavano, per il fatto solo che essa passava.

Un'impressione di forza dominatrice si impadronisce di chi è là dentro.

A me pareva che quella mole di acciaio in corsa rappresentasse l'anima della patria e proclamasse per le pianure vicentine la sua risoluta volontà di vincere.

Alighiero Castelli

Il colonnello di Bissolati, Giordana caduto al fronte

TORINO, 6. — Alla Malcesina è caduto il colonnello brigadiere cav. Carlo Giordana, che ha fatto una fine immatura e gloriosa come il generale Cantore. Audace, volle un mattino rendersi conto personalmente dello stato della difesa nemica e andò avanti solo finchè si trovò poco meno che in mezzo ai nemici. Fu preso di mira e cadde.

Era nato a Moncalieri 49 anni fa. Prima di passare comandante di brigata comandò il 4.o alpini, distinguendosi nei più gloriosi fatti d'arme ai quali partecipò questo glorioso reggimento. Particolarmente sul Monte Nero e all'Adamello le azioni che si svolsero a quelle vertiginose altezze furono condotte dal Giordana. Fu appunto il Giordana che con l'esempio e con una straordinaria preparazione logistica tenne per settimane e settimane i suoi soldati combattenti fra i ghiacciai eterni e le nevi, o rintanati nelle grotte fra i più aspri sentieri durante i rigori e le bufere invernali. In brevissimo tempo aveva impiantato sull'Adamello ben tre teleferiche e vagheggiava il disegno di una ferrovia Decauville per attraversare il ghiacciaio. L'offensiva austriaca lo aveva richiamato dall'Adamello sull'altipiano di Asiago. Si diffuse la notizia della sua scomparsa prima ancora di quella della sua morte. Fu un'ansia, un dolore, un rimpianto. Poi fu ritrovato il suo cadavere e seppellito con tutti gli onori tra l'universale compianto dei soldati e dei capi che sentivano di perdere un grande commilitone. Il generale Giordana ebbe nel suo reggimento, come sergente, l'on. Leonida Bissolati.

Lascia la moglie con cinque figliuoletti maschi, il maggiore dei quali ha oggi appena 12 anni.

Gl'intrighi della Corte e dei Tedeschi fra i riservisti greci

ATENE, 5.

Il giornale Esperia ha pubblicato che il principe Andrea, che comanda il terzo reggimento di cavalleria, in un discorso fatto alle truppe, ha espresso allusioni ed opinioni a carattere politico.

In seguito a questa pubblicazione, è stata diramata una smentita ufficiale che nega i criteri che il principe avrebbe manifestato.

Questa pubblicazione ufficiosa non toglie, peraltro, che la situazione rimanga assai difficile. Manifestazioni di soldati smobilitati avvennero ed avvengono e sono vivamente commentate dalla stampa greca; naturalmente ciascun giornale secondo il suo punto di vista. Così una parte della stampa giudica tali manifestazioni come fenomeni spontanei e provocati dal risentimento dei soldati per avere inutilmente trascorso tanto tempo sotto le armi; senza contare, aggiungono i giornali devoti al Re, il pericolo di un prossimo nuovo richiamo sotto le armi per favorire i tenebrosi disegni e le ambizioni complicate di Venizelos.

I giornali dell'opposta tendenza, invece, dichiarano che queste dimostrazioni sono artificiose e fittizie. Esse sono provocate da emissari del Gabinetto testè caduto. Codesti emissari avrebbero avuto l'ordine di provocare delle dimostrazioni contro l'Intesa e contro Venizelos. Questa parte della stampa denuncia che questi agenti tedescofili dispongono di mezzi larghissimi e non fanno misteri per offrire compensi visiosi ai riservisti per trarne ai loro disegni il maggior numero possibile.

GAIMI.

Come si può trasformare un abito vecchio in nuovo

LONDRA, 6. — Con l'intervento del Lord Mayor ed una visita della Regina Alessandra, si è inaugurata la « Esposizione Nazionale di Economia », la quale insegna il miglior modo di utilizzare vantaggiosamente una infinità di piccole cose, che generalmente vanno perdute, sia per l'economia famigliare, come per quelle delle grandi Amministrazioni.

L'Esposizione rimarrà aperta una quindicina di giorni, ed il ricavato andrà interamente a profitto della Croce Rossa.

Per quanto non sia molto ampia essa è certamente fra le mostre più istruttive ed interessanti di questi ultimi tempi. Vi si può imparare a trasformare un abito vecchio in uno nuovo, ed utilizzare la pelle dei vecchi guanti per farne degli eleganti panciotti per i soldati, ed usare la carta dei giornali e da pacchi per fabbricare una infinità di cose utili e necessarie, ed allevare conigli, capre ed api in modo profittevole a tenere la casa pulita ed ordinata senza domestici, servendosi del gas e dell'energia elettrica ed infine ad impiegare in Buoni del Tesoro od in altri titoli dello Stato, i risparmi realizzati, contribuendo così al finanziamento ed al successo della guerra.

Ogni giorno fra le cinque e le sei pomeridiane qualche ben nota personalità tiene una conferenza ai visitatori su interessanti soggetti economici.

Il terribile disastro minerario di Casteltermini

Tre miniere sprofondate — Più di cento vittime.

PALERMO, 6.

Le notizie sul disastro minerario avvenuto nel gruppo minerario di Cozzolisi, nella regione di Castel Termini, già segnalatovi, hanno gettato l'allarme in questa cittadinanza che è sotto un incubo doloroso nell'incertezza sulla vera entità della sciagura. Solo ora abbiamo potuto raccogliere in fretta questi primi particolari che vi trasmetto.

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle ore 16, avveniva un abbassamento di suolo nella miniera Cozzolini. Gli operai della miniera avevano fino alle ore 13 lavorato all'estrazione e al trasporto del materiale dall'interno della galleria, quando improvvisamente furono sorpresi da un terribile travolgimento. Non è ancora accertata la causa del disastro che secondo alcuni si attribuisce a movimenti tellurici e secondo altri a uno scoppio di *grisou*. Pare che questa seconda ipotesi sia la giusta. Non solo la miniera Cozzolini, della cui sciagura vi è stata data notizia, ma altre due miniere sono sprofondate; anzi fu da una di queste che, la Serralonga che il disastro si propagò alla Cozzolisi.

Lo scoppio del *grisou* si sarebbe verificato precisamente nella Serralonga, e da essa si sarebbe propalato alla Cozzolisi e all'altra.

Sul luogo accorse subito numerosa folla e gli angosciati parenti degli operai della miniera, le autorità del luogo nonchè il direttore del Regio Corpo delle miniere ing. Pompei, con l'ing. Turminelli, l'ispettore del Ministero di agricoltura cav. Massetta, l'ispettore del Sindacato infortuni cav. Micciché e i medici dello stesso Sindacato con personale e materiale dell'ambulatorio.

Si è potuto così accertare ciò che era avvenuto. Le frane prodottesi seppellirono i numerosi operai che erano sparsi nelle diverse gallerie a lavorare.

All'appello, fattosi subito dopo, mancarono ben cento lavoratori. A grande stento potettero guadagnare l'aperto diciotto operai, stremati e sanguinanti per le ferite riportate, che furono raccolti nel posto di soccorso. Sono tutti in condizioni gravissime. Nella miniera Serralonga nessuno riuscì a salvarsi e pare che i morti siano circa trenta. Nella Cozzolisi i morti sono cinquantasei e ventinove i feriti, dei quali ventitrè sono in pericolo di vita. La maggior parte delle vittime rimase immediatamente e letteralmente sepolta; molti altri trovarono la morte correndo, per salvarsi, da un punto all'altro della miniera, pazzi di terrore.

Le autorità e il personale tecnico della Società fecero iniziare subito l'opera di salvataggio, che riesce molto difficile per l'ingombrante materiale delle gallerie crollate. Si sono nondimeno impiegati tutti i mezzi più rapidi e tutte le risorse per riuscirvi. Si misero all'opera varie squadre di operai. Una di esse, formata da Buonomo Francesco, Di Marco Carmelo, Filiberto Benedetto, Iugo Pietro fu investita da un violento scoppio di *grisou*, e i disgraziati riportarono gravissime ustioni, tanto che i primi due sono anch'essi in pericolo di vita.

Oltre l'intervento del personale tecnico partito insieme a quello sanitario per il pronto soccorso, si è recato sul posto da Palermo l'ing. cav. Sulli presidente del Sindacato Infortuni.

Riesce difficilissimo aver per ora maggiori particolari. Le miniere distano molto dagli scali ferroviari. Appena potrò trasmettervi altre notizie mi affretterò a farlo.

La costernazione pel raccapricciante disastro è indescrivibile.

I Teatri

Una stagione lirica al " Costanzi „

Si annunzia per sabato prossimo l'inaugurazione di una stagione lirica di carattere popolare, ma tuttavia ispirata a intendimenti seri d'arte, che si svolgerà al *Costanzi* durante i mesi di luglio, agosto e settembre. Il cartellone comprende le seguenti opere: *Aida, Battaglia di Legnano, Lombardi, Traviata, Rigoletto, Pescatori di Perle, Bohème e Gioconda.*

Dirigerà l'orchestra il maestro Giovanni Zuccani.

L'apertura della stagione avrà luogo con l'Aida, della quale saranno interpreti la signorina Gabriella Besanzoni il tenore Fortunato De Angelis, il baritono Danise, il basso De Grazia ed altri pregevoli artisti.

La compagnia Campioni-Baccani all'Adriano

Sabato 8 il teatro *Adriano* riaprirà i suoi battenti per accogliervi per un lungo corso di rappresentazioni la drammatica compagnia, diretta dagli artisti Alfredo Campioni ed Ettore Baccani.

La compagnia è formata da pregevoli elementi artistici; ne è prima attrice la signora Bianca Quaranta; attore brillante Enrico Fodda; e caratterista Attilia Ricci.

Il lavoro prescelto per la inaugurazione della stagione è il dramma in quattro atti di Giuseppe Giacosa: *Come le foglie.*

Sala Umberto I

Unico spettacolo alle ore 9.30.
Varietà di prim'ordine.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — A questo teatro, affollato di pubblico elegantissimo, la compagnia Carini e soci riportò ieri sera, nella interpretazione della brillante commedia di De Croisset, *La sfumatura*, un nuovo vivo successo. La signora Olga Gentili, il Carini, il Baghetti, la Tullia Baghetti, il Miotti avvinsero l'uditorio con la loro recitazione festosa ed armoniosa, e furono calorosamente applauditi, a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Stasera, la commedia in tre atti di Vittoriano Sardou: *Divorziamo*; e domani sera venerdì, la prima novità della stagione: *L'onore di John Glayde*, commedia in quattro atti di Alfredo Sutro.

AL NAZIONALE — Stasera la Compagnia siciliana rappresenterà la brillante commedia: *Vernice e Bisira* ». Domani sera: *Cu m'a fici fari*, tre atti di G. Serretta e C. Pomenti.

AL MANZONI — Stasera si replicano ancora: *La Vergine dell'Antella* e la conferenza umoristica: *La donna*.

Sabato, serata d'onore di Celestre Aida Zanchi.

AL MORGANA — Questa sera, alle ore 21,30: *La signorina del cinematografo*; domani, venerdì, serata in onore di Nigita Zanmuelli con *La duchessa del Bal Tabarin*.

SPETTACOLI del 6 luglio

(per ordine alfabetico)

TEATRO MORGANA

GIOVEDI' 6, ore 21.30:

La SIGNORINA del CINEMATOGRAFO

Prezzi: L. 1; 2 e 3, compreso l'ingresso.

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. A. Musco — Ore 21,30: *Vernice e Elvira* ».

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Rappresentazioni straordinarie della Comica Compagnia Italiana CELESTE AIDA ZANCHI

GIOVEDI' 6, ore 21.30:

OTTAVA REPLICA

La Vergine dell'Antella

3 atti boccacceschi di A. M. Tirabassi

seguirà:

LA DONNA

contradittorio Umoristico

SABATO 8: Serata d'onore dell'attrice CELESTE AIDA ZANCHI.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana Carini-Gentili-Dondini-Baghetti

GIOVEDI' 6, ore 21.30:

DIVORZIAMO

Commedia in 3 atti di Vittoriano Sardou

Prezzi estivi: Ingresso L 1 — Palchi di platea, di I e II ord. L. 10 — III ord. L. 5 — Poltrone prime file e galleria L. 2 — Poltroncine platea e galleria, L. 1 — tutto oltre l'ingresso — Anfiteatro L. 1 compreso l'ingresso

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

CRONACA DI ROMA

CRONACHE DI LETTERATURA

Il poeta Ludwig Hansteken

Morto di questi giorni, benchè non in guerra, merita una commemorazione il poeta Ludwig Hansteken.

In guerra il poeta Hansteken non poteva morire. I poeti come lui sono per natura neutrali. E hanno quasi sempre la ventura di nascere in paesi neutrali. In Olanda per esempio o in Isvezia. Ma se pur nascono in più vulcaniche terre, ove sciaguratamente la coltura e le discipline spirituali non siano riuscite a mortificare il selvaggio istinto, costretti anch'essi a indossare la divisa militare, non c'è pericolo che muoiano di piombo o di ferro o di strapazzo. Così vestiti vanno a combattere idealmente o negli uffici di maggiorità o a servizio d'organizzazioni civili, con una penna in mano e davanti a un tavolino. E qua nelle tregue assaporano a occhi semichiusi, rosicchiando in punta il cannello della penna, l'angosciosa dolcezza di visioni lontane nella manica della loro giubba grigio-verde. Visioni, o d'una scolorita campagna settembrina, o d'un malinconico lago, ove Dio solo sa che strani galleggiamenti può loro suggerire la tanne riccia peluria dell'inoffeso e inoffensivo panno militare.

E' vero che, per fortuna dell'umanità, se non di piombo, di ferro o di strapazzo, possono ben morire di questi strani, ambigui galleggiamenti i poeti come Ludwig Hansteken. Il quale, difatti, è morto come vedremo, affogato in uno dei tanti canali che scorrono per i paesi d'Olanda, spintovi, a quanto pare, appena appena, da una smaniosa mano femminile vendicatrice, mentr'egli sosipirava a notte, non propriamente alle purissime stelle, ma ai loro riflessi che appunto galleggiavano con smorfiosi serpeggiamenti, tra altri men nobili relitti, in quel canale.

Per fortuna dell'umanità, ho detto; potrei aggiungere: per fortuna di loro stessi. Perchè i poeti come Ludwig Hansteken non sono tanto per gli altri, quanto per loro stessi un tormento.

Gli altri, possono anche riderne; io per me confesso che soglio farmene le più matte risate, perchè in verità mi sembra che nulla si possa dare di più goffo e di più buffo di quel loro tormento. Tormento d'una disperata impotenza che, pur tenendoli perennemente con le lagrime in pelle, li rende innocuamente e pazzescamente cattivi. Vedo che avrebbero tutti una gran sete di soffrire; piangono di questa sete; ma la grigia angolosa rabbia della loro aridità nasosa impedisce ad essi di cavare un qualche refrigerio finanche da quelle stesse lagrime amare. Vogliono esser poeti; vogliono; lo ripetono con esasperata ostinazione: — Noi siamo poeti! noi siamo poeti! noi siamo poeti! —; cercano di spremerla in tutti i modi una gocciolina di poesia; ahimè, è come spremere un sasso. Ma questo appunto essi vogliono: spremere i sassi, perchè non c'è gusto per loro a trar sugo vivo sostanzioso dai saporiti frutti che maturano nei fertili assolati giardini della fantasia. Credono che ciò che gli altri fanno non valga la pena d'esser fatto. Bisogna fare l'impossibile, perchè soltanto nell'impossibile possono trovar la scusa della loro impotenza. E condannati da questa impotenza a star fuori per sempre da quei giardini, stringono rabbiosamente nel pugno sudato i loro sassi e, dopo averli spremuti e spremuti e spremuti, vedendo che, se ne cavan qualche stilla, non è del sasso, ma della loro mani spellate, stilla di sudicio sudore, li avventano contro quei frutti succosi, non si capisce bene se per disdegno, per ira, per dispetto o per vendetta, giacchè nessuno veramente riesce a comprender nulla delle smorfie, delle boccacce, dei borbottamenti con cui accompagnano il lancio di quei sassi insudiciati.

Se li intendono tra loro, quei borbottamenti inintelligibili. Ma spesso avviene che certi rumori, se non risponde in noi l'immagine di ciò che li abbia prodotti, ci si rimanga incerti, sospesi, storditi, e anche angosciati, a chiedere intorno: — Che è stato? com'è? che significa? — Ed ecco allora tanti poveri allocchi, con ansiosa perplessità di pollastri che muovono a scatto lo stupido capo crestuto a guardare di qua e di là, e non sappiano posar la zampa sul tappeto del salotto in cui per caso si sono introdotti, scappando dalla stia; ecco, dico, tanti poveri allocchi giovinetti andar loro appresso cercando di cavar il senso astruso da quei borbottamenti e d'interpretar quelle smorfie e quelle boccacce; ed essi atticarseli attorno facendone di sempre più complicate e difficili. Uno stormo di fiere donnette esasperate anche li attornia, che han bisogno di credere che qualcuno possa dare a intendere come nobili aspirazioni ideali le loro torbide smanie uterine. E tutti costoro, allocchi e donnette, si struggono di sapere come debbano parlare, come atteggiarsi per piacer loro: si fanno dare in mano quei sassi sudati; li voltano e rivoltano per scoprirvi preziosità di novissime gemme; provano anche a metterseli in bocca per succhiarli come caramelle. Alla fine, non hanno il coraggio di dirselo, ma sentono d'esser sotto un incubo che paralizza ogni loro spontaneità, lega i loro passi, opprime loro il respiro.

Orbene, quest'incubo troviamo con perfetta evidenza descritto e rappresentato in un recentissimo libro di Rosso di San Secondo, che mostra d'averlo per alcun tempo sofferto e d'essersene alla fine giocondamente liberato (1).

Il San Secondo conobbe in Olanda il prototipo di questi poeti, Ludwig Hansteken, e ne narra in cento pagine la vita e la morte. Punto per punto, con sottilissima analisi armata di fosforiche arguzie, investiga e scopre il dramma di quest'uomo, dramma sordo, angoscioso, disgustoso; e le ragioni per cui quest'uomo, questo impotente, con la sua pesante tristezza fosse riuscito a preoccupare gli altri della sua esistenza. Il sentimento che spingeva Hansteken verso gli uomini, dice il San Secondo, non era pietà nè amore « chè, pesante com'era, il suo istinto lo avrebbe piuttosto indotto a vivere leggiucchiando e appisolandosi: per varcar la soglia di casa egli infatti doveva forzare la sua natura; per avvicinare un suo simile, poi, doveva addirittura vincere la repulsione che hanno tutti i pigri, gl'indifferenti, i nati sordi di spirito, per quelli che invece hanno nel sangue la solerzia, la brama di vedere, conoscere, godere, vivere in una parola. Pure un tale sforzo sarebbe potuto essere nobile, come tutto ciò che tende a modificare la propria natura con il dominio della volontà; ma Hansteken, se ben credesse appunto così, in realtà, presentandosi ai consimili in quella veste di ammonitrice gravità, non obbediva che a un segreto senso d'invidia, acre, biliosa, per quelli che la vitalità piena e un po' anche spensierata induceva, non solo ad assaporare con voluttà il piacere d'esistere, ma, oltrepassando i limiti del giusto, a commettere peccato ». Hansteken, insomma, non ha quell'ebete sobrietà che potrebbe farlo pago: l'odio per il peccato attivo sorgeva in lui e dal non potere egli stesso commetterlo: i peccati per soverchio di vitalità erano, infatti, per lui, un rimprovero sordo, una umiliazione continua per la sua fiacca gravezza. Le sue stesse lagrime non erano, perciò, com'egli credeva, la naturale espressione della sua pietà per i fratelli, bensì della sua amarezza, della sua insoddisfazione, del fastidio sterile che lo spiritello interno gli comunicava, lottando invano contro il torpore invincibile della sua stanca natura. Sincero era dunque in lui soltanto questo stato penoso di disagio che, vestito dalla illusione d'essere invece altra cosa, si rappresentava agli uomini normali come una forma superiore o per lo meno strana d'esistenza ». Ed ecco il segreto del fascino e la ragione dell'incubo: rappresentare agli altri questa impotenza chiusa, ansiosa, travagliosa, come una forma superiore di esistenza. « Se il poeta Hansteken avesse potuto cantare, dice altrove il San Secondo, non sarebbe stato così molesto al suo prossimo, nè avrebbe avuto bisogno di quelle sue enormi costruzioni teoriche, simili a cattedrali di cartapesta, per giustificare la sua esistenza. Perchè era questo il dubbio assillante che rodeva l'animo dello sventurato: che egli non avesse, in fondo, nessuna ragione d'esistere. Aveva creduto di dovere, per un bene supremo, rinunziare alla vita, per votarsi tutt'intero alla sua dea, l'arte. Aveva creduto che tale altissima finalità gli desse il diritto di sacrificare non solo la sua, ma anche l'esistenza degli altri; d'imporre, con violenza testarda, a tutta la cittadinanza la sua personalità, prim'ancora che si fosse saputo; aveva voluto che tutti sapessero che egli esisteva, lui, Ludwig Hansteken, che tutti con un sacro sgomento attendessero la grande parola che avrebbe detta. Ma Hansteken continuava a torcersi nel suo disperato monologo, ripeteva, in ogni verso, quello che aveva sempre detto: era come se girasse intorno a un nucleo chiuso che non riusciva a fendere, ad espugnare. E nei momenti più acuti di esasperazione, ecco che con sguardi freddi e taglienti insultava quelli stessi che, deferenti e mansueti, avevano ancora fiducia in lui, e glielo mostravano con una sottomissione ansiosa e piena di bontà ».

Bisognava che qualcuno, per toglierlo da quel tormento, dichiarasse apertamente innanzi a tutti ciò che lui, Hansteken, voleva che gli altri alla fine comprendessero: che la poesia, cioè, non era tanto nella parola, quanto nella pausa; che la più alta cima della poesia insomma era il silenzio. Perchè umiliarlo ancora con quell'aria d'attesa deferente? Che attendevano ancora da lui? Egli aveva detto quello che doveva dire. Ora il sublime stava nel silenzio. Zitto lui, zitti tutti.

Se questo veramente si fosse chiarito agli altri, Hansteken, pago, non più costretto a violentare con disumani sforzi la tetra sordità del suo spirito infecondo, immediatamente non sarebbe stato più un essere torbido e falso; tutta la sua complessità si sarebbe sciolta e sarebbe apparsa così puerile da rasentare la più umile elementarità. Perchè i poeti come lui sono in fondo orgogliosi come fanciulli che si vantano d'esser soldati perchè si sono messi in capo un kepì di cartone o che piangono per avere gli zuccherini e vogliono esser carezzati e giocare a far da papà.

Così appunto conclude il San Secondo, nell'estrosa commemorazione del poeta, commemorazione che è come il farnetico d'un rimorso per la violenta liberazione dall'incubo di lui perpetrata da una delle donnette più esasperate, proseliti del poeta, una certa Berta Tausen, la quale, passeggiando una notte con lui lungo un canale, lo aveva con una lieve spinta consegnato all'immortalità e ai pesciolini di quel canale.

Fa veramente piacere che questa liberazione da un incubo che opprime ancora parecchi giovani sia opera d'un giovane scrittore come Rosso di San Secondo, d'uno cioè che davvicino ha potuto studiare il complicato meccanismo di questi poeti che han per prototipo Ludwig Hansteken. La rappresentazione della vita e della morte di costui ha tutta l'aria, ripeto, d'una giocondissima vendetta. Le sei novelle della prima parte del volume, fresche, ariose e pur così impresse di solchi profondamente scavati nella tragica vita, le quattro elegie dell'intermezzo a Maryke con quel riso indimenticabile degli occhi della Signora Liesbeth, sembrano veramente le foglie brillanti al soffio del ponentino nei giardini di cui ho parlato più su: quelli della fantasia, in cui il San Secondo è entrato da padrone per andare a svesciare in fondo ad essi quel buffo e triste rospo abbottato, simbolo dell'impotenza: il poeta Ludwig Hansteken.

Luigi Pirandello.

(1) Rosso di San Secondo — *Ponentino*, novelle — Milano, Fratelli Treves, 1916 — Vedi parte seconda: *Il poeta Ludwig Hansteken*.

Il servizio telefonico
e la centrale telefonica

Ancora una volta le signorine telefoniste sono in viva agitazione; e poichè questa volta non hanno poi tutti i torti e il loro malcontento va strettamente collegato col pessimo servizio telefonico nella Capitale, crediamo sia onesto che l'opinione pubblica sorregga il movimento con simpatia.... o almeno con la spontaneità medesima con cui insorge ogni qualvolta si tratta di deprecare contro insufficienze, irregolarità, imperfezioni del servizio.

Oggi le signorine telefoniste innanzi tutto protestano contro le infelicissime, veramente disastrose e pericolose condizioni in cui si trova quel palazzo di via dei Crociferi, che è sede della Centrale e pertanto soggiorno delle signorine. La insufficienza di codesto locale, vecchio, lesionato, basso, non rispondente per varie considerazioni alle prescrizioni dell'igiene, già era stata riconosciuta dal passato ministro on. Riccio, il quale diede ripetuta promessa di interessarsene; convenne nella necessità di trovare una sede più adatta, fece studiare progetti finanziari e tecnici, propose il trasporto della Centrale nel cortile del palazzo di via del Seminario... Ma, ai lodevoli propositi — certo per ragioni non imputabili ad indifferenza dell'on. Riccio — non seguirono i fatti ed oggi ci troviamo nelle condizioni identiche in cui eravamo un anno, due anni, tre anni fa: le signorine telefoniste, costrette a fare un turno faticoso e snervante di sette ore in un locale insalubre, nel quale il caldo è asfissiante, nel quale lo spazio manca, nel quale l'aria non è sufficiente.

E se si pensi che manca alla Centrale telefonica anche un regolare servizio sanitario, manca persino un embrione di modesto armadio farmaceutico, peggio, manca un boccettino di sali per soccorrere le povere signorine che il lavoro appifimenta, febbrile, spasmodico quasi, e il caldo e l'afa spesso fanno cadere in deliquio; la gravità del problema appare in tutta la sua dolorosa estensione.

Certo le signorine telefoniste si lagnano anche del soverchio lavoro, dovuto a mancanza di personale — invero ogni telefonista deve provvedere a due *quadri*, cioè a 800 abbonati, il doppio del lavoro normale! — ma ragione principalissima del loro malessere e della loro agitazione è la deplorevole condizione del fabbricato di via dei Crociferi. Molta parte degli inconvenienti e delle manchevolezze del servizio dipende appunto dalle condizioni della Centrale telefonica.

Una rappresentanza di telefoniste ha chiesto ed ottenuto un colloquio col comm. Salerno, che fu già direttore generale dei telefoni dello Stato, ed oggi ricopre l'ufficio di capo di gabinetto del nuovo Ministro delle Poste, on. Fera. La Commissione ha accennato l'urgente necessità d'una nuova sede per la Centrale, di maggiore rispetto ai dettami dell'igiene, all'inumano lavoro cui debbono sottoporsi le disgraziate signorine: e il comm. Salerno le ha esortate ad aver fiducia nel ministro Fera, il quale è fermamente deciso a studiare il ponderoso e complesso problema del servizio telefonico per arrivare ai mezzi di miglioramento, migliorando così lo stato morale, sanitario, economico delle telefoniste.

Auguriamoci, nell'interesse delle telefoniste che hanno ragione, ma sopratutto del pubblico che paga ed ha ragione di esigere un servizio migliore, che l'on. Fera sappia e voglia provvedere sollecitamente ed energicamente.

Al Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani, venerdì 7 luglio, alle ore 17.

Fra le proposte all'ordine del giorno troviamo:

— Dimissioni di tre assessori effettivi e di un assessore supplente e nomine conseguenti.

— Regolamento per le borgate rurali. Acquisto di Molini nell'Alto Aniene — Acquisto di griglie speciali per caldaie — Riduzione della tariffa tramviaria di S. Paolo — Pagamento alla Banca Commerciale e alla Società Roma per effetto della Convenzione per la sistemazione di Piazza Colonna ed altre minori, oltre tutte le altre proposte del vecchio ordine del giorno non ancora discusse.

L'„Alleanza commerciale romana"

La Commissione nominata dal Consiglio Direttivo dell'*Alleanza Commerciale Romana*, nelle persone dei signori comm. Giacomo Caretti, cav. Giacomo Foà, Cardosi Luigi e Augusto Cleman Segretario, è stata ricevuta dal Sindaco Colonna, al quale ha sottoposto l'ordine del giorno votato dal Consiglio suddetto nei riguardi degli abusi e della pletora del commercio girovago con danno evidente dei negozianti.

Il Sindaco ascoltò con deferente attenzione l'illustrazione fattane dal comm. Caretti e diede le più ampie assicurazioni che avrebbe studiato con amore la questione che da tanto tempo si dibatte, riservandosi di provvedere adeguatamente.

I casi di estrema pietà

Oberdan Mantasti del Rione San Lorenzo, bimbo di circa 10 anni, scrofoloso, che ha il padre al fronte, e che ha sopportato per due anni la cura chirurgica non è stato favorito dalla sorte per la cura delle colonie marine. Si fa appello a qualche cuore gentile perchè voglia aiutare il povero bimbo inviando le offerte per raggiungere la piccola somma necessaria per la cura a Guglielmina Ronconi, viale Manzoni 10, Roma.

I rifiuti di archivio

Il Comitato Nazionale per la raccolta ed utilizzazione dei rifiuti di archivio, a favore della Croce Rossa Italiana, ha fatto apparire in nitida veste tipografica il suo bollettino, in pagine di fitto carattere, ed in esso ha reso noti i primi e tangibili risultati della feconda sua opera. L'entità delle somme raccolte, nella sua semplice eloquenza, dimostra che la geniale iniziativa ha trovato in Italia tale favore, simpatia ed incoraggiamento da permettere ai vari Comitati di realizzare a tutto il 30 maggio 1916 la non indifferente somma di lire 200,189.55.

Ecco una gran bella somma, che sarà seguita da altre ancora più cospicue, poichè si parla di milioni da realizzare, senza che tutto ciò sia costato il minimo sacrificio ad alcuno.

Vada la meritata lode a tutti.

Il conte della Somaglia
riconfermato presidente della Croce Rossa

Su proposta dei Ministri della guerra e della marina, S. M. il Re ha rinnovato — con decreto — l'incarico triennale della presidenza della *Croce Rossa Italiana* al conte Gian Giacomo della Somaglia.

E' questo certo il riconoscimento migliore che poteva avere l'opera mirabile compiuta dal conte della Somaglia come presidente della Croce Rossa. Questa benemerita Associazione — la più grande e più nobile e più bella che vanti l'Italia — aveva già sempre spiegato, sia nelle pubbliche calamità che nella guerra di Libia, la sua opera benefica ed umanitaria con largo consenso di ammirazione; ma sta ora compiendo nel paese — durante questo periodo di guerra — dei veri prodigi di assistenza, di pietà e di conforto. Essa ha straordinariamente aumentati tutti i suoi servizi, che sono disciplinati da una organizzazione mirabile, esemplare.

Mentre le sue squadre compivano miracoli di abnegazione tra le rovine della Marsica, flagellata dal terremoto, la Croce Rossa Italiana preparava altre squadre più numerose e più agguerrite, preparava altre opere di soccorso e di umanità più grandiose; preparava il grande *esercito crociato* dell'abnegazione, del sacrificio, della pietà che nella nostra guerra imminente, con la Sanità Militare, doveva assistere e confortare il nostro esercito combattente. E così appena l'Italia entrava in campagna, nella immane lotta europea, improvvisamente scuole, collegi, ville e palazzi di privati cittadini — sapientemente trasformati in ospedali — spalancavano le porte, in ogni città d'Italia, pronti a ricevere i feriti; e si aprivano numerosi i « Posti di soccorso » ed i « Posti di conforto »; ed uscivano dai depositi le belle auto-ambulanze e le ambulanze da montagna e partivano i treni-ospedali e gli ospedaletti da campo. La Croce Rossa Italiana possiede ora *trentadue* ospedali da guerra; *ventuno* ambulanze da montagna, *tredici* ambulanze servizio automobile; *due* ambulanze radiologiche; *ventidue* treni-ospedali; *sessantasei* posti di soccorso; *una* ambulanza fluviale, *una* lagunare; *sei* lazzaretti, posti di isolamento, laboratori batteriologici, ecc.; *tre* depositi personale, *tre* magazzini di rifornimento, *cinque* depositi di rifornimento d'Armata, circa *duecento* ospedali territoriali con circa *trentamila* letti. Ed ha *venticinque* ospedali da guerra da cinquanta letti, *due* ospedali mobili per feriti gravi ed altre *cinquantadue* ambulanze da montagna.

Bisogna averli potuti osservare davvicino tutti questi servizi della *Croce Rossa Italiana* per vedere con quanta esemplare cura essi sono preparati, con quale magnifica precisione essi funzionano. Si rimane ammirati dinnanzi a così perfetta opera di assistenza e di cura, che l'estero giustamente ci invidia. Così si spiega il largo consenso di ammirazione e di riconoscenza che in tutto il paese gode la *Croce Rossa Italiana*, cui ogni buon cittadino sente il dovere di recare il suo contributo. I soci della *Croce Rossa* sono saliti in un anno a circa *100 mila*. L'Italia non poteva meglio dimostrare la sua riconoscenza verso la grande Associazione che spiega con tanto amore una larga e sublime opera umanitaria.

Una commedia della Tiber-Film
al Cinema Moderno

Una brillante commedia della *Tiber-Film* si dà oggi al Moderno. Protagonisti sono Ida Carloni-Talli, Diomira Jacobini, Alberto Collo, Ignazio Lupi. *Alla Capitale* è il titolo di questa film che racchiude ciò che costituisce appunto la materia della commedia: l'imprevisto. Le situazioni sono felicemente scelte, e condotte egregiamente per merito speciale dei protagonisti, il cui nome è per tutti un'assicurazione di arte espressiva e misurata insieme.

« Alla Capitale » ci presenta il quadro di una modesta famigliola di provincia, da cui Diomira, l'unica figlia, erediterà, se non ricchezza, sentimenti onesti ed affetti sinceri. Enrico, nipote di amici di questa famiglia, si fidanza con Diomira. Se non che, la modesta famigliola arricchisce per una eredità favolosa capitatale; e l'imprevisto, quando è veramente tale, e di tanta portata, si capisce che spezzi tutti i legami col passato. Ora, la provincia non offrirà più emozioni sufficienti, il giovane Enrico non sarà più il « partito » per Diomira. Alla capitale bisogna recarsi per mettere in valore l'immensa e insperata fortuna. Qui i vecchi coniugi aprono la casa a un insigne lestofante con relativo seguito di.... dame del bal Tabarin; e ci vorrà l'intervento di Enrico, rimasto lontano, per aprire gli occhi ai provinciali arricchiti. Così, dalla capitale, la famiglia ritorna alla cara provincia, e dalla brama delle improvvise emozioni alla certezza dei veraci affetti.

Per la finezza della interpretazione, la brillante commedia richiamerà al Moderno grande concorso di pubblico.

Esperia
al Cinema "Vittorio Emanuele"

Nell'elegante e vasto salone del nuovo cinema Vittorio Emanuele — via degli Astalli, palazzo Altieri — fu ieri ammiratissima la bella e fascinatrice Hesperia, nella sua nuova interpretazione: *Il mistero di una notte di primavera*: film avventuroso, edito con somma cura dalla Tiber.

La bellezza e l'arte della magnifica protagonista sono così efficaci, che strappano, ad ogni volta, il plauso entusiasta del pubblico. *Il mistero di una notte di primavera* è una film così riuscita, sia per il concetto che per l'esecuzione, che è agevole alla bella protagonista di svolgere e di fissare sul rapido schermo le sue eminenti doti, la sua mobile facoltà di plasmarsi all'azione. Anche le repliche del riuscitissimo lavoro si sono pertanto assicurato un pieno successo.

Per commemorare un valoroso

Ieri prima di abbandonare gli Uffici, i Funzionari ed impiegati del Servizio Costruzioni delle Ferrovie dello Stato coll'intervento del loro Capo Servizio Principale si riunirono nella sala delle Conferenze per commemorare un loro compagno di lavoro, il disegnatore Vincenzo Billone, capitano di fanteria, testè caduto sui campi del Veneto per il compimento delle sacre aspirazioni nazionali.

L'ispettore sig. Carrara, che lo ebbe alla sua dipendenza e lo amò quale figlio, lumeggiò le qualità del caro estinto nel quale il sentimento del dovere era precipua dote. Il Capo Servizio associandosi a quanto venne detto in onore del Capitano Billone, ricordò con affettuose parole il tenente Aldo Passigli, che ebbe pure a prestare l'opera sua al Servizio Costruzioni, e che è testè caduto sul campo dell'onore.

ASTERISCHI

Geny Sadero al "Quirino"

La originale, vivace ed eccellente interprete dei nostri canti popolari, Geny Sadero, che già a S. Cecilia e in molti degli ospedali di Roma i soldati ed il pubblico avevano ammirato ed applaudito, ha dato ieri, al teatro *Quirino*, un'altra prova della sua arte e della sua propaganda. Ed è stato, per tutti coloro che l'annuncio del concerto aveva fatto accorrere al *Quirino*, un vero godimento.

Perchè la Sadero, che è triestina e che porta con sè il fervore e l'amore da cui è animata la sua patria vede nella sua arte un mezzo di unire l'anima delle diverse regioni d'Italia non solo, ma illustra e accompagna col piano, meravigliosamente, ogni brano folklorico: ella ritrae col canto, con l'espressione del volto e degli occhi, con le movenze e la mimica di tutta la persona, e le sue molteplici virtù di artista riescono a fondersi in una unità artistica singolare e sorprendente.

Il successo caldo, completo che ottenne dunque ieri la Sadero nel suo concerto a beneficio del Comitato Nazionale di assistenza intellettuale ai soldati feriti venne dall'interesse che offriva il concerto, dai meriti e dall'esecuzione dell'artista; e venne anche dalla chiara illustrazione che la Sadero fece di ogni canto premettendogli un breve commento e dando rilievo al substrato etnico e spontaneo della musicalità dei diversi popoli e alle caratteristiche delle diverse regioni.

Quasi tutte le terre d'Italia fecero sentire attraverso la magia della Sadero la loro anima: col canto il *Trentino della montagna*, la Liguria con *Lo sciabecco algerino*, il Veneto con *l'Orbèto*, così eccezionale per la tinta drammatica e per il volo lirico della melodia, e con la birichina canzonetta: *L'altra sera la mia Nina*, raccolta e armonizzata dalla Sadero stessa, l'*Emilia* col brioso constrasto di sapore provenzale: *Dove sei stata questa mattinetta?* e la Romagna, e la Sardegna con la strana modulazione: *Su manzanile*, che esprime il senso dell'infinito e dà l'impressione del mare; e tutte le altre, cioè la Sicilia con la *Canzona appassionata*, preludio della melodia belliniana, la Toscana con i suoi arguti *Stornelli*, il Piemonte con le sue favolette cantate vicino al fuoco...

Geny Sadero inserì nel programma due canzoni francesi della Piccardia e della Brettagna e una dell'Irlanda; antiche e caratteristiche anch'esse, ma forse meno interessanti di tutte le precedenti, per un pubblico chiamato ad applaudire canti essenzialmente nazionali.

Geny Sadero dovette in ogni modo sentirsi soddisfatta dell'accoglienza e del successo. I quali furono tali quali potevano convenirsi ad un'artista del suo genere; e lasciarono nell'uditorio eletto il desiderio di trattenimenti simili a quello di ieri, di canti come quelli di ieri, *singolari*, *deviziosi*, espressivi della luminosa e ricca anima italiana.

La curiosità del giorno

(Aelius). — *A proposito di una festa fluviale.* — Sembra quasi impossibile, ma è proprio così: gli *idro-skiatori*, che in questi giorni destano la tanta curiosità da parte dei buoni romani, camminando... sul Tevere, hanno alcuni lontani precursori.

Non intendo qui accennare alle fortunate e sorprendenti prove fatte da Napoleone III nel parco di Villeneuve d'Etang, presso Saint-Cloud, nell'estate del 1855. Lo ricordò il conte Paolo di Campello in alcune sue interessantissime « Memorie », riprodotte poi in un'antologia letteraria del senatore Morandi.

Mi sia invece, concesso di andare un po'... più in là, nella notte dei tempi, e riferirmi brevemente alla mitologia e alla storia sacra senza tema di smentite, potremmo affermare che Orione, il gigantesco cacciatore e astronomo, nato... da una pelle di bove, camminasse, senza alcuna difficoltà, sulle acque.

La Bibbia ci narra che Mosè, inseguito dagli Egiziani, divise con la verga le acque del Mar Rosso e gli Ebrei passarono, sani e salvi, sull'altra sponda, mentre i nemici restarono poi tutti sommersi. Era quello un modo semplicissimo di camminare sulle acque e... sulla terra ad un tempo!

Morto Mosè e succedutogli al comando degli Ebrei Giosuè, questi ripetè il miracolo del suo predecessore. Infatti, non appena i sacerdoti recanti l'Arca, ebbero posto il piede sulle sponde del Giordano, le acque si ritirarono, lasciando libero un passaggio all'esercito e al popolo d'Israele.

Il Giordano può a buon diritto chiamarsi il fiume dei miracoli; anche i profeti Elia ed Eliseo lo attraversarono a piedi asciutti.

E' noto che sul lago di Tiberiade, o di Genezareth, Gesù camminò miracolosamente sulle acque; avendo poi comandato a Pietro di accostarsi a lui, l'apostolo esitò non poco sentendosi affondare in mezzo alle onde agitate, e credendosi in procinto di perire! Finalmente San Francesco di Paola attraversò lo stretto di Messina, camminando sul suo mantello steso sulle acque e i pescatori messinesi mostrano ancora la località ove il Santo giunse in modo così portentoso.

Concerto all'Excelsior

Promosso dal Segretariato del Popolo IX sezione del Comitato Romano per l'organizzazione civile a beneficio delle famiglie dei richiamati del Rione Trastevere, si è svolto nello splendido salone dell'Hotel « Excelsior » un riuscitissimo concerto, sia per gli artisti che si mostrarono superiori all'aspettativa del pubblico, sia per lo scelto stuolo di signori e signore che affollava la splendida sala.

Tutti gli esecutori si prestarono gentilmente e ad ognuno furono rivolti meritevoli applausi.

La gentile signorina Annina Cortelli, il tenore Guido Agnoletti, il baritono Benvenuto Franci, il basso Francesco Buzzaccarini, sfoggiarono i loro non comuni mezzi vocali e mostrarono di saper cantare con vero senso artistico, deliziando il pubblico con scelte romanze e duetti.

Accompagnava al piano il giovanissimo maestro Giuseppe Tomenecci a cui spetta il vanto di aver saputo organizzare con fini intendimenti artistici un sì vario e attraente programma. Anche a lui il pubblico rivolse meritati applausi.

Concerto di beneficenza pro Casa del soldato

Da oltre un anno la « Casa del soldato », con i suoi posti di conforto nelle quattro stazioni di Roma, compie opera di squisita italianità, recando ai soldati che partono per la fronte non solo assistenza e ristoro, ma il saluto, l'incoraggiamento, tutto il cuore di Roma.

L'opera così bene avviata deve proseguire con lo stesso slancio e con uguale larghezza di mezzi sino alla fine della nostra guerra.

Un gruppo di personalità eminenti nel campo artistico, con generosa iniziativa, darà una grande festa al « Teatro Nazionale » lunedì prossimo 10 corrente, alle ore 7.30, allo scopo appunto di raccogliere fondi per il conforto ai soldati. Vi prenderanno parte Gabriella Besanzoni, Bice del Pinto, Beniamino Gigli, tre grandi nomi delle scene liriche, la bellissima danzatrice russa Stasia Napierkowska dell'« Opéra Comique » di Parigi, che si produrrà in una delle sue più delicate danze e le signorine russe Thais Galitzky ed Elena Leonidoff, che faranno udire le più dolci ed appassionate canzoni e tzigane del loro paesi; infine il simpatico ed originale attore siciliano cav. Uff. Angelo Musco dirà due monologhi.

I biglietti si possono acquistare nella sede della « Casa del Soldato », in piazza Campitelli N. 2, dalle ore 10 alle 21, o al botteghino del teatro « Nazionale » nei giorni di domenica e lunedì prossimi.

La carità

dice un vecchio scrittore, è il solo tesoro che si aumenta, dividendolo.

Non pensate, mentre la pianta velenosa del male stringe il cuore umano, a una bella e nobile guerra da combattere? Più che per l'orgoglio, più che per la grandezza, più che per l'onore e per la ricchezza, vale nel mondo combattere per il bene, contro il nemico ignoto che non dà tempo alla resistenza, che non rispetta età, sesso, casta; è questa la guerra più bella sotto gli occhi di Dio.

questo si può fare incoraggiando l'opera della Croce Roma, facendosi socio, versando 5 lire al Comitato di Propaganda in Roma, via Nazionale 153.

Per un mancato omicidio

Il vetturino Ruggero Ruggeri in una sera dello ottobre dello scorso anno in piazza del Popolo fu richiesto da uno sconosciuto di condurlo in via Fabio Massimo e poi ai Parioli.

Ad un tratto il Ruggeri sentì un lieve scatto metallico seguito dall'esplosione di un colpo e nello stesso tempo un proiettile gli sfiorò la testa.

Immediatamente il Ruggeri scese dalla vettura cercando di disarmare l'aggressore ma non essendovi riuscito fuggì via invocando aiuto, mentre l'altro esplodeva un secondo colpo che andò a vuoto.

Denunziato il fatto, furono eseguite delle indagini per arrestare il feritore, ma ogni ricerca fu vana.

Un mese dopo il Ruggeri, passando per via degli Uffici del Vicario, s'incontrò a faccia a faccia con lo sconosciuto. Prenderlo per il collo e consegnarlo alle guardie fu una cosa sola.

In questura lo sconosciuto fu identificato per l'elettricista Francesco Graziosi, pericoloso pregiudicato, più volte condannato per lesioni, furti, per rapina e per falso in atto pubblico. Fu assodato che da più tempo viveva alle spalle d'una povera telefonista alla quale rubava gli oggetti di casa ed infine con minaccie toglieva anche del denaro.

Circa all'aggressione in danno del vetturino dichiarò che quel giorno, trovandosi a corto di danaro aveva deciso di uccidersi e per ciò si era fatto condurre in quel luogo solitario. Il proiettile aveva deviato e così invece di uccidersi lui aveva ferito il vetturino.

La.... spiritosa trovata non è creduta dai giurati i quali ritengono il Graziosi colpevole di mancato omicidio col solo beneficio delle circostanze attenuanti e il Presidente comm. Aristo Mortara lo condanna a 19 anni, 9 mesi e 15 giorni di reclusione e a tre anni di sorveglianza speciale.

P. C. avv. Baldossari, P. M. cav. Manetnelli, difesa avv. Campanile e D'Angelantonio.

Povera gente incendiata

In una vecchia casa di piazza S. Apollonia dove vive agglomerata tanta povera gente, è scoppiato accidentalmente un incendio nell'appartamento di certa Paternò la quale ne affittava una piccola parte ad Anna Pellegrini madre di due figlioletti ed il cui marito trovasi al fronte di combattimento.

Il fuoco divampò violento distruggendo tutto il povero mobilio della famigliola e che ormai non possiede più neppure il letto.

Guardie di città, accorse sul posto col delegato Amadori, carabinieri col maresciallo Ercoli ed i brigadieri Muoio e Carosa, i vigili col tenente Olivieri, si sforzarono con gran prontezza a limitare ed estinguere l'incendio che minacciava tutto il casseggiato.

Raccomandiamo vivamente al Comitato di organizzazione civile la povera Pellegrini coi suoi bambini, la cui sorte commuoverà certo tutte le persone buone a cui pure li raccomandiamo almeno finchè il loro padre sta compiendo il proprio dovere sotto le armi.

Incendio nella tenuta Torlonia

Verso le 18 di ieri all'improvviso, si elevò un violento incendio nella tenuta Torlonia in via della Balduina. Le fiamme, alimentate dal vento, distrussero in breve quaranta grossi alberi e minacciavano tutta la tenuta. Per fortuna accorsero i vigili dalla caserma di piazza Rusticucci, ed essi, che erano agli ordini del capitano Giuliani, riuscirono a circoscrivere il fuoco e a domarlo.

Colpo di Flobert

Alle 21.40 di ieri, in via Gaeta all'angolo via Goito, Albanesi Ginevra d'anni 14, romana, dimorante in via Castelfidardo 84, fu colpita da un colpo di pistola Flobert tirato da un minorenne, certo Tacconi, non meglio identificato. Condotta la Ginevra al Policlinico fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Piccole note

Una festa dei conducenti vetture. — Ieri la Cooperativa conducenti vetture festeggiò il XVII anniversario della sua fondazione.

Gli invitati furono innanzi tutto dal presidente Di Salvo e dai componenti il Consiglio di amministrazione a visitare lo stabilimento, le scuderie, le officine; quindi nel vicino locale « Baldinotti » ebbe luogo un riuscitissimo banchetto.

Avevano aderito scusando la propria assenza i consiglieri comunali Bruchi, De Gislimberti, Palomba, il comm. Lusignoli, il comm. Casalli, i cavalieri Falena e Barbantini, ecc.

All'arrosto il segretario Papa e il sindaco della Cooperativa Sabbatini dissero applaudite parole bene auspicando per l'avvenire dell'istituzione. Insistentemente acclamato aggiunse brevi parole il collega Diotallevi del « Messaggero ».

La cordiale riunione ebbe termine a tarda ora.

R. Università. Si avverte nuovamente che con il 31 corrente mese scade il termine per la presentazione della domanda di dispensa dalle tasse degli studenti, che prestano servizio militare.

— Gli studenti, che intendono sostenere l'esame di laurea in medicina e chirurgia, sono invitati a presentare la relativa domanda su carta bollata da cent. 70, e non più tardi del giorno 10 corrente » (termine perentorio).

Alla domanda debbono essere uniti:

1.o la dissertazione, con l'indicazione delle due tesi orali;

2.o la bolletta comprovante il pagamento della sopratassa in L. 30.

Pontificia Scuola di Musica. — Nel Pontificio Istituto Superiore di musica sacra dal 15 luglio corr. si apriranno corsi estivi d'istruzione per le classi d'organo, armonia, contrappunto e fuga. Per maggiori dettagli rivolgersi alla segreteria aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 in via S. Luigi de' Francesi 40-A.

DAI SPORTS

Campionato romano ciclistico giovanetti

Per il 2.o anno si correrà a Roma — domenica prossima — il Campionato Ciclistico Romano Giovanetti, organizzato sempre con successo dall'Associazione Sportiva Nazionale. Il percorso a causa delle cattive strade è stato modificato ed è il seguente: Roma — Mentana — Monterotondo — Ponte di Castel Giubileo — Due Case — Roma (km. 50).

L'itinerario comprende dunque le migliori strade della provincia Romana. Il traguardo di arrivo sarà posto presso Ponte Milvio. La corsa è libera solo a quei giovani che non abbiano compiuto il 18.o anno di età.

Al vincitore sarà assegnata la fascia da campione ciclistico 1916. I premi sono ricchissimi e si spera di raggiungere un grandioso elenco che, appena sarà completo, sarà esposto al pubblico.

La premiazione verrà fatta a scelta, cioè per ordine di arrivo. Intanto tra i premi si notano: magnifico servizio giapponese — medaglia d'oro del sig. Enrico Beninsegni — med. oro dell'on. Federzoni — necessario per fumatori in argento, dono della principessa Odescalchi — med. oro del sig. Ciarocchi — med. oro del sig. Cardilli.

La corsa sarà effettuata nel pomeriggio del 9 luglio; l'appuntamento per i concorrenti è fissato alle 5 pom. al Piazzale di Porta Pia. Per qualunque schiarimento e per l'iscrizione, rivolgersi alla sede della Società organizzatrice via Volturno 7 dalle 3 alle 4, e dal signor Cardilli Alessandro, via Foro Traiano 28, presso Piazza Venezia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Stamane alle 10,15 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Mancava solo il ministro Bianchi, tuttora assente da Roma.

Il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

— Decreto che proroga fino al 30 giugno 1917 le disposizioni di carattere transitorie emanate con decreto luogotenenziale 1 agosto 1915 per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche.

— Decreto che regola l'amministrazione dei comuni sgomberati per esigenze militari, dalla popolazione civile.

— Rinvio a tempo indeterminato della convocazione del Collegio elettorale politico di Vittorio.

— Decreto portante provvedimenti in materia di imposte dirette a favore dei comuni dell'Adriatico e dei comuni nella zona di guerra.

Tutti quei fabbricati il cui reddito, per la loro ubicazione, sia notevolmente diminuito per effetto della guerra, che durante la stagione estiva tiene lontana dalla spiaggia adriatica la maggior parte dei villeggianti, godranno il beneficio di una riduzione d'imposta. Inoltre col presente decreto si concedono alcune agevolazioni per l'imposta di R. M.

— Decreto per modificazioni al Regolamento per la applicazione delle leggi sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Questo decreto stabilisce nuove norme per le stime dei fondi e circa la pubblicazione delle variazioni catastali e la trattazione dei reclami.

— Decreto portante nuove disposizioni circa il procedimento contenzioso dinanzi alla Corte dei Conti, per ricorsi in materia di pensioni e indennità da liquidare a carico di enti diversi dallo Stato, come i Banchi di Napoli e di Sicilia, la gestione speciale per le pensioni e sussidi del personale ferroviario, le varie Casse Pensioni amministrate dalla Cassa Depositi e Prestiti, ecc.

Decreto per la trasformazione in enti autonomi della sezione della Fabbrica d'Armi di Terni in Roma e della Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata.

— Istituzione della carica di comandante in 2.a dell'Arma dei carabinieri reali.

Questa carica è temporanea, per la durata cioè della guerra; ed è stata istituita appunto perchè, essendo il comandante presso il Quartiere Generale, il Comando dell'Arma, che risiede a Roma, non rimanga privo del suo capo che viene così supplito dal comandante in seconda.

— Regolamento per l'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » fra gli insegnanti delle scuole medie.

Il Consiglio è durato circa 4 ore.

Per la giustizia amministrativa

E' continuata al Circolo giuridico la discussione sulla riforma della legge per la giustizia amministrativa.

Hanno parlato vari oratori, tra cui il professor Chiovenda, che insieme al consigliere Di Fratta ha ritenuto che l'assegnazione delle cause alle due sezioni giurisdizionali debba farsi cronologicamente, in modo che i ricorsi siano assegnati uno alla IV e uno alla V Sezione, secondo il loro numero d'ordine, stabilendosi il principio dell'assoluta promiscuità di competenze tra le due sezioni.

L'on. Cannavina ha espresso il desiderio che si dia altra base alla nomina dei membri elettivi della Giunta amministrativa; e il sen. Filomusi-Guelfi ha insistito perchè il progetto emendato dopo l'attuale discussione, venga portato alla Camera.

Infine ha parlato il relatore on. Codacci-Pisanelli il quale dice che la dotta discussione offrirà all'on. Orlando un ausilio prezioso per la redazione del definitivo disegno di legge.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 7 luglio, a L. 117.86.

I Comitati di preparazione civile dell'on. Comandini

La Commissione della Federazione italiana dei Comitati di preparazione, mobilitazione e assistenza civile è stata ricevuta dal Ministro Comandini col quale ha esaminato le norme di massima per disciplinare attraverso a tutta l'Italia le assistenze di iniziativa privata con l'opera statale che il Ministro sta per intraprendere.

La Commissione aveva già fatto presentare dal suo Presidente, senatore Mangiagalli, un Memoriale che venne diligentemente discusso dal Ministro il quale volle essere minutamente informato.

Il Ministro promise, in seguito ad invito della Federazione, che avrebbe incominciato il suo giro di esame dei problemi più urgenti delle assistenze civili in guerra dalla città di Milano.

Per la crisi della carta

Il Ministro delle finanze, on. Meda, ritenuta la convenienza di compiere un'indagine sollecita sulle condizioni delle industrie interessate alla produzione della carta per lo studio delle risoluzioni più opportune ad assicurare l'approvvigionamento delle materie prime, a regolare il consumo interno ed a stabilire le misure doganali del caso; di concerto coi ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura, ha costituita una Commissione interna incaricata di riferire ai ministri competenti.

A far parte di tale Commissione il ministro ha chiamati gli on. Torre, Miliani e Pirolini, i comm. Luciolli, La Fauci e Dragoni, gli editori Pomba e Alfieri, il comm. Binda e due amministratori di quotidiani, uno di grande e l'altro di media tiratura.

La Commissione sarà presieduta dal sottosegretario di Stato per le finanze, on. Danieli.

Con questo provvedimento il Ministro delle finanze si è ispirato anche al concetto di utilizzare per speciali interessi e problemi la collaborazione parlamentare e tecnica.

Per l'industria italiana

MILANO, 5.

Il Comitato nazionale per l'incremento dell'industria italiana ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Per acclamazione sono stati eletti a Presidente generale il senatore Giuseppe Colombo, a vice-presidente il grand'uff. Giovanni Silvestri, a consiglieri di presidenza l'ingegnere Ettore Conti, l'ing. Carlo Parlantini, a tesoriere l'ing. Luigi Pontiggia, a segretario della presidenza l'ing. prof. Giuseppe Belluzzo.

Il Consiglio direttivo risulta così costituito: ing. comm. Mario Bonghi di Napoli, comm. Massimo De Vecchi di Milano, ing. comm. Dante Ferrari di Torino, dott. prof. Giuseppe Zannoli di Milano, ing. comm. Laurenti di Spezia, ing. prof. Giacinto Motta e ing. comm. Alberto Riva di Milano.

Giornalisti italiani al fronte britannico

LONDRA, 6. — Sono giunti a Londra dal fronte dell'esercito inglese in Francia, dove si recarono dietro invito del Governo britannico, i rappresentanti dei principali giornali italiani, cioè: C. G. Sarti per la *Tribuna*, Civinini pel *Corriere della Sera*, Borsa pel *Secolo* e Calza-Bedolo pel *Giornale d'Italia*. Essi hanno avuto l'opportunità di assistere all'inizio della grande offensiva inglese, dalla quale hanno riportato una eccellente impressione; hanno potuto pure visitare i centri di rifornimenti e i servizi sussidiari.

I giornalisti domani proseguiranno il viaggio per visitare le grandi basi navali, i centri principali della produzione delle munizioni e i cantieri scozzesi. Oggi essi furono invitati ad un *lunch* offerto loro alla Camera dei Comuni.

Ovunque i giornalisti italiani vengono accolti con la massima cordialità.

L'on. Baslini

Relativamente alle condizioni di salute dell'on. Baslini, venne oggi alle ore 15 esposto, nella portineria della clinica del prof. Bastianelli, il seguente bollettino:

« Alle ore 10, sotto narcosi e col controllo radioscopico è stata ricomposta la frattura con sub-lussazioni dell'articolazione tibio astragalica destra ed applicato l'apparecchio gessato all'on. Baslini, che ha sopportato benissimo l'atto operativo. La prognosi è ora più che mai favorevole.

« Dott. cav. Ernesto Boni ».

L'on. Dell'Acqua ristabilito

L'on. Dell'Acqua parte questa sera per Milano, accompagnato dalla sua signora e dal genero ing. Riva. L'on. Dell'Acqua è quasi ristabilito; anche stamane è stato visitato dall'on. Angiolini, deputato di Prato, che lo ha curato come un fratello.

Pensioni di guerra

Avviene sovente che da parte di autorità civili, di enti pubblici, di Comitati di organizzazione civile e anche di privati cittadini siano richieste notizie sull'esito avuto da domande di pensione di guerra intorno alle quali si danno indicazioni così vaghe da rendere poco agevole la ricerca delle pratiche relative e qualche volta incerte le risposte, sia per i casi di omonimia, sia per il diverso cognome dell'istante da quello del militare.

Ad ovviare tali inconvenienti è opportuno avvertire che la richiesta di informazioni deve contenere possibilmente il nome e cognome della persona che ha inoltrato la domanda, il nome e cognome del militare e l'indicazione del reggimento al quale il militare stesso apparteneva.

Si avverte che l'indirizzo dev'essere sempre il seguente: *Uffici riuniti pensioni guerra — Ministero Guerra — Roma.*

Un benemerito della "Dante,,

Il collega in giornalismo cav. Leonetto Vanzi, che nella sua lunga permanenza negli Stati Uniti d'America ha dedicato gran parte della sua attività — ad opere di italianità in quelle nostre lontane colonie, ha in questi giorni ricevuto dalla Colonia di San Francisco di California la medaglia d'oro di benemerenza quale fondatore della Sezione californiana della *Dante Alighieri* da lui fondata quindici anni or sono e presieduta sino al suo ritorno in patria.

Alla conferenza sindacale di Leeds

LONDRA, 6.

Alla conferenza sindacale internazionale di Leeds (Inghilterra) parteciperanno l'on. Cabrini, l'on. De Ambri, gli organizzatori Ludovico Calda, Bazzi e Bonfiglio. Mentre Bazzi e l'on. De Ambri rappresentano il Comitato sindacalista italiano per l'emigrazione costituitosi il maggio scorso a Milano, l'on. Cabrini, Calda e Bonfiglio vengono come rappresentanti del gruppo delle organizzazioni sindacali che pure essendo aderenti alla Confederazione generale del lavoro hanno creduto di partecipare al convegno di Leeds nonostante il voto contrario della Confederazione.

Sequestri agli irredenti

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna: Furono sequestrate le sostanze del dottor Antonio Stefanelli, deputato dietale di Riva, del barone Carlo Bossa, possidente di Telve, e di Luciano Chinelli di Pergine accusati di alto tradimento.

Le dimostrazioni pro Liebknecht

PARIGI, 6. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Amsterdam: Si apprende ora che nelle recenti manifestazioni a favore di Liebknecht a Berlino, dieci persone sono state vittima della mitraglia delle truppe.

L'on. Caso in Tribunale

BARI, 6. — Si è iniziata dinanzi alla VI sezione del nostro Tribunale la causa a carico dell'on. Caso Pasquale fu Michele, deputato di Altamura, e Cifarelli Giuseppe fu Filippo anche di Altamura, contadino. L'on. Caso è imputato di abuso di foglio in bianco fatto esibendo in giudizio civile a prova della sua istanza contro Nicola Berloco, una scrittura privata falsa ottenuta con l'alterazione di una scrittura vera nella quale fu abrasa la firma di Donato Berloco per soprascrivervi quella di Cifarelli Giuseppe. Il Cifarelli poi è imputato di avere in detto foglio firmato, da Donato e Nicola Berloco e rilasciato in bianco all'on. Caso per ragioni della sua professione di avvocato, onde redigere convenzione di rilievo della quota della tenuta Pescolalteri, scritto o fatto scrivere una dichiarazione di obbligo in favore dello stesso per la somma di L. 4000, oltre la differenza di estaglio pel fitto della masseria Decupa-Santasofia, tra quello che l'on. Caso sarebbe riuscito, mercè la sua cooperazione, ad ottenere dalla Cassa Rurale di Fermo e la cifra di L. 20.000 moltiplicata per il numero degli anni locativi; con danno del sottoscrittore Nicola Berloco cancellando la firma del Donato. Il Cifarelli è inoltre imputato di concorso nel delitto addebitato all'on. Caso avendo apposto la propria firma nell'incriminata scrittura nel luogo ove fu abrasa quella di Donato Berloco.

La parte Berloco Nicola già dall'inizio dell'istruttoria si costituì parte civile a mezzo dell'avv. Vito Lefemine e al dibattimento viene assistita dall'avv. Cataldo Trombetta e dall'on. Arturo Labriola. L'on. Caso è assistito dall'on. De Nicola nonchè dal comm. Zuppa. Il Cifarelli è difeso dall'on. Valenzani e dall'avv. Giovanni Taranto.

Notizie austriache dal fronte italiano

ZURIGO, 6. — Il corrispondente della *Neue Freie Presse* manda dal fronte dell'Isonzo:

«Sul fronte sud-occidentale negli ultimi giorni gli italiani hanno ripreso la loro attività offensiva quasi da per tutto. Si è combattuto con asprezza eccezionale specialmente sull'altipiano di Doberdò ed alla testa di ponte di Gorizia. Per intere giornate gli italiani hanno tenuto il monte San Michele sotto il fuoco delle grosse artiglierie. Quindi il focolare dei loro attacchi si è spostato verso la parte meridionale dell'altipiano contro le nostre posizioni fra Selz e Vermegliano dove da mesi quasi ininterrottamente dura la lotta di lanciamine e di granate a mano. Più a nord, alla testa di ponte di Tolmino gli italiani hanno anche attaccato le nostre linee su cima Mrzu e sul Monte Nero. Sul fronte della Carnia i loro assalti si sono diretti principalmente contro il settore di Monte Croce ove sul Freikofel, sul Pal Piccolo e sul Pal Grande si venne perfino a lotte a corpo a corpo. Tra l'Adige e il Brenta gli italiani continuano i loro attacchi contro il nostro nuovo fronte.

Anche altri giornali fanno accenno a questa spinta costante delle truppe di Cadorna. In una lettera pubblicata da un giornale della Stiria si legge: Il 19 gennaio gli italiani hanno bombardato le adiacenze della chiesa dei Cappuccini a Gorizia e in specie la Via dei Tre Re. La mattina del 20 apparvero sulla città degli aviatori che ruppero la quiete con le loro mitragliatrici. Nel pomeriggio piovve a torrenti, ma verso sera il tempo si fece così bello che l'artiglieria ricominciò a sparare. Alcune granate caddero nella parte meridionale della città. La mattina del 21 si udirono ronzare i motori e crepitare le mitragliatrici. A mezzogiorno furono sparate granate in direzione di S. Pietro di Gorizia. Verso le sei cominciarono ad esplodere gli *shrapnels* in diversi punti e nella parte settentrionale della città caddero anche numerose granate. Una di queste provocò nella via del cimitero un incendio che i pompieri si sforzarono di domare mentre ancora durava il bombardamento.

L'assalto al canale de la Bassée

LONDRA, 6.

Un comunicato del Gran Quartiere generale dell'esercito britannico dice:

Abbiamo avanzato leggermente verso Thiepval e fatto un certo numero di prigionieri. Dopo parecchie scariche di gas e fumo, abbiamo operato un riuscito raid nella prima linea di trincee nemiche al sud del canale di La Bassée. Abbiamo preso 40 prigionieri, un mortaio da trincea ed una mitragliatrice. La nostra fanteria è riuscita pure a penetrare nelle trincee nemiche ad ovest di Hulluch, ove abbiamo distrutto la piazzuola di una mitragliatrice. Numerosi tedeschi sono rimasti uccisi e un certo numero prigionieri.

Nessun cambiamento sul resto del fronte.

Fra Stati Uniti e Messico

Verso la conciliazione

WASHINGTON, 6.

Si annunzia che gli Stati Uniti consentono a continuare i negoziati col Messico.

Le uova e i suini in Svizzera

TORINO, 6. — La Camera di commercio di Novara si occupa in questo momento della gravissima questione della esportazione delle uova e dei suini in Svizzera, questione che ha sollevato già viva agitazione nei commercianti di Torino e Milano. Secondo una statistica doganale recentissima, vennero esportati in Svizzera oltre 21 mila capi di bestiame suino solo nei primi mesi dell'anno e più di tre milioni di uova. Numerosi sono i commercianti, specialmente della classe media, che invocano perciò un provvedimento provocato dall'intervento della locale Camera di commercio.

Le corse a Milano

MILANO, 6. — Il tempo si è rimesso. Il terreno è pesante per la pioggia di ieri. Risultati:

PREMIO MELEGNANO (L. 2500; M. 1000): 1.o *Asso*, Kg. 57, Francesco Dall'Acqua (Woodland); 2.o *Lacinio*, Kg. 60, Alfonso Barracco; 3.o *Vésèris*, Kg. 50, Cesare Ranucci. Una incollatura; due lunghezze.

Totalizzatore L. 6.

PREMIO CASTELSEPRIO (Steeple-chase. Vendere. L. 2500; M. 3000): 1.o *Canrobert*, Kg. 68, Bruno Lido Guastalla (Reuzzoni); 2.o *Ismai*, Kg. 62, Sir Hope; 3.o *Ardona*, Kg. 64, Giuseppe Massicci. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 20.

PREMIO BARADELLO (L. 3000; M. 2000): 1.o *Rha*, Kg. 61, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Tadina*, Kg. 57, Raffaele Ruggiero; 3.o *Aristippo*, Kg. 63, Sir Rholand. Sei lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore L. 11.

PREMIO OLGIATE (Vendere. L. 2000; Metri 1500): 1.o *Deucalione*, Kg. 47, Razza di Besnate (Kennedy) 2.o *Guli*, Kg. 53, Dino Philipson; 3.o *Irma*, Kg. 52, Alfredo Russelli. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore L. 23.

PREMIO NOVIZIATO (Corsa di siepi. Lire 6000; M. 2600): 1.o *Diomede*, Kg. 65, Razza di Besnate (Croney); 2.o *Ringarda*, Kg. 63, Fratelli Corbella; 3.o *Lemano*, Kg. 63, G. Muti Bussi. N. P. *Mandron*, Kg. 63. Quindici lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 8, 6, 7.

PREMIO VARZO (Hand. disc. L. 3000; M. 1500; 1.o *Adda*, Kg. 44, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Gordon*, Kg. 52, Fred. Watkins; 3.o *Imbersago*, Kg. 50, G. Modigliani. N. P. *Lady Rowena*, Kg. 55; *Gaffe*, Kg. 55; *La Vallière*, Kg. 42; *Colunga*, Kg. 38. Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 16, 7, 19, 9.

PREMIO ANGERA (Hand. asc. L. 3000; M. 2200): 1.o *Gitana*, Kg. 46, Giulio Coccia (Castelli); 2.o *Rasas*, Kg. 63 1/2, Eugenio Chiola; 3.o *Ingleconia*, Kg. 48, De Santis. N. P. *Jei*, Kg. 62; *Bolivar*, Kg. 55; *Danao*, Kg. 45. Due lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 19, 11, 12.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La Famiglia FACTA

nella impossibilità di rispondere singolarmente alle innumerevoli manifestazioni gentili raccolte intorno al suo dolore, esprime la più profonda gratitudine per la simpatia dimostrata al suo

GIOVANNI

che, nei purissimi entusiasmi per la Patria e per il dovere, non poteva sognare premio maggiore al sacrificio della sua giovane vita.

La mattina, del 4 corr., in Anzio, rendeva serenamente l'anima a Dio

CARLO MAGNI

di anni 77

La moglie GIACINTA, i figli LORENZO e VINCENZA, la nuora AGNESE TANCREDI il genero TORQUATO TANCREDI ed i nipoti ne partecipano l'irreparabile perdita.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

MARIA TERESA VERDI in CARRARO, i figli ORFEO ed OMERO, la nuora ADALGISA SILLA e VITTORIA COSTA e i nipoti tutti con animo straziato, partecipano la morte del loro rispettivo marito, padre, suocero e nonno.

CARLO CARRARO

maestro di musica

avvenuta in seguito a penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Moresco (Ascoli), 3 luglio 1916.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA